

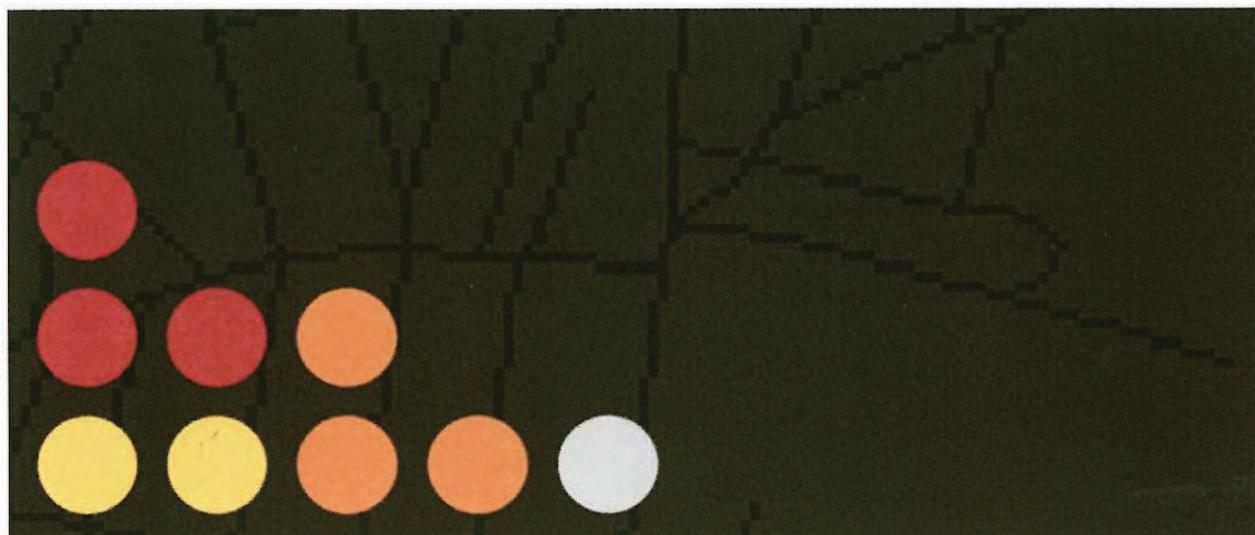


PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP
Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo

Servizio Assetto del Territorio
Ufficio di Piano- Sistema Informativo Territoriale

PTCP



Atto di Avvio (A6)

del Piano Territoriale di Coordinamento
della Provincia di Barletta Andria Trani



giugno 2012

PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRAINI

Francesco Ventola
Presidente

Domenico Campana
*Assessore alla Pianificazione territoriale, urbanistica,
edilizia scolastica, politiche agricole e forestali*

SETTORE URBANISTICA, ASSETTO DEL TERRITORIO, PTCP, PAESAGGIO, GENIO CIVILE, DIFESA DEL SUOLO

Ing. Vincenzo Guerra
Dirigente – Responsabile del procedimento

Coordinamento Scientifico Politecnico di Bari – Dipartimento ICAR

Prof. Nicola Martinelli - *responsabile scientifico*
Prof. Sergio Bisciglia - *aspetti della partecipazione*
Arch. Silvana Milella – *architettura della piattaforma GIS*

Prof. Arch. Maria Valeria Mininni – *aspetti paesaggistici*
Prof. Giuseppe Carlone – *aspetti storici e beni culturali*
Arch. Anna Floriello – *collaboratrice*

Ufficio di Piano

Ing. Vincenzo Guerra
Supervisione e coordinamento tecnico

Arch. Mauro Iacoviello
*Responsabile Servizio Assetto del Territorio - Coordinamento operativo
strutture tecniche*
*Sistema ambientale / ecologia / paesaggio / usi del territorio /
sistema insediativo e morfologico-funzionale / infrastrutture e mobilità*

Ing. Francesco Lomoro
*Sistema degli usi del territorio / sistema insediativo e morfologico-
funzionale / infrastrutture e mobilità*

Ing. Vincenzo Lopopolo
Sistema ambientale

Ing. Alessandro Maggio
Sistema ambientale / paesaggio / infrastrutture e mobilità

Arch. Francesco Patruno
Sistema del paesaggio / sistema insediativo e morfologico-funzionale

Sistema Informativo Territoriale

Ing. Nicola Lopez
Ing. Francesco Lomoro
Ing. Vincenzo Lopopolo

Comitato di Coordinamento

Settore Infrastrutture Trasporti e Viabilità
Ing. Giuseppe Merra - *Dirigente*

Settore Polizia Provinciale e Protezione Civile Caccia e Pesca
Dott. Francesco Paolo Greco - *Dirigente*

Settore Cultura Sport e Turismo - Politiche Sociali
Dott.ssa Lisa Pietropaolo – *Dirigente*

Settore Ambiente, Energia, Aree Protette
Settore Rifiuti e Bonifiche
Avv. Vito Bruno - *Dirigente*

Settore Edilizia e Manutenzione ed Impianti Termici
Ing. Mario Maggio - *Dirigente*

Settore Politiche Comunitarie e Servizi Attivi al Cittadino
Dott.ssa Angela Lattanzio - *Dirigente*

Settore Sviluppo Produttivo - Agricoltura e Aziende Agricole
Dott. Carmelo Roseto - *Dirigente*

Tavolo di Coordinamento in materia di Uso e Governato del Territorio

Comune di Andria
Avv. Nicola Giorgino - *Sindaco*
Ing. Giovanni Tondolo

Comune di Barletta
Ing. Nicola Maffei - *Sindaco*
Ing. Ernesto Bernardini - *Dirigente*

Comune di Bisceglie
Avv. Francesco Spina - *Sindaco*
Arch. Giacomo Losapio - *Dirigente*

Comune di Canosa di Puglia
Dott. Ernesto La Salvia - *Sindaco*
Ing. Fabrizio Cannone - *Dirigente*

Comune di Margherita di Savoia
On. Gabriella Carlucci - *Sindaco*
Arch. Luigi Troso - *Dirigente*

Comune di Minervino Murge
Dott. Rino Superbo - *Sindaco*
Ing. Raffaele Moretti - *Dirigente*

Comune di San Ferdinando di Puglia
Dott. Michele Lamacchia - *Sindaco*
Geom. Marcello Rondinone - *Dirigente*

Comune di Spinazzola
Dott. Nicola Di Tullio - *Sindaco*
Arch. Cinzia Rotondella - *Dirigente*

Comune di Trani
Avv. Luigi Riserbato - *Sindaco*
Ing. Giuseppe Affatato - *Dirigente*

Comune di Trinitapoli
Avv. Francesco Di Feo - *Sindaco*
Arch. Salvatore Grieco - *Dirigente*

Parco Nazionale Alta Murgia
Dott. Cesare Veronico - *Presidente*
Dott. Fabio Modesti - *Direttore*

Concertazione

Regione Puglia
Provincia di Foggia
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

*....un universo lontano dall'equilibrio è
necessario,
perché il mondo macroscopico sia un mondo
abitato da "osservatori",
vale a dire un mondo vivente.*

Ilya PRIGOGINE, Isabelle STENGERS (1999)
La nuova alleanza, metamorfosi della scienza.

La Provincia è l'ente elettivo, dalla Legge 142/90, per l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento, in applicazione dei principi di sussidiarietà e adeguatezza dell'azione amministrativa; essa è l'istituzione più vicina ai Comuni e idonea a cogliere la scala e gli effetti dei fenomeni territoriali. La Provincia si colloca nel sistema di pianificazione quale "ente intermedio" cui è affidato un delicato compito di "raccordo" e "cerniera" tra il livello locale, caratterizzato da una ormai consolidata tradizione pianificatoria, e il livello regionale, cui è attribuita costituzionalmente la competenza in materia urbanistica¹.

Il processo di elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta-Andria-Trani, attivato con Delibera di Giunta Provinciale n° 160 del 05.10.2010, si avvia nel riconoscimento del ricco ed articolato quadro di conoscenze, istanze e programmi di sviluppo, prodotti dalla vivace attività pianificatoria e programmatica di settore, non sottraendosi tuttavia a ricomporre questa grande diversità in una condivisa visione armonica del territorio provinciale in grado di orientarsi e sostenersi lungo la freccia del tempo.

¹ "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)" - Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis. Deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2009, n. 1759 - Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) -

INDICE

<i>Il documento per la firma dei protocolli di intesa rispettivamente tra la Provincia di Barletta Andria Trani e la Regione Puglia e Provincia di Foggia, per le attività di cooperazione in materia di pianificazione territoriale</i>	5
0. Premesse	9
1. Dalle ricognizioni agli esiti delle fasi preliminari: Linee Guida (A3) “il manifesto del Piano” I Principi del PTCP BAT	14
2. Dalle ricognizioni agli esiti delle fasi preliminari: Quadro Conoscitivo Preliminare (A4) ...dalla conoscenza alla interpretazione...	25
3. Dalle ricognizioni agli esiti delle fasi preliminari: Quadro Propositivo Preliminare (A5) ...dal “Genoma” alle questioni generali e specifiche...	33
<i>Le questioni generali</i>	36
<i>Le questioni specifiche</i>	37
4. Dagli esiti delle fasi preliminari agli Obiettivi del PTCP: Gli Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani	51
5. Le Politiche del Piano Territoriale di Coordinamento di Barletta Andria Trani	56
6. Atlante Cartografico degli Obiettivi del PTCP (Allegati)	68

Andria 20 luglio 2011

Firma dei protocolli di intesa rispettivamente tra la Provincia di Barletta Andria Trani e la Regione Puglia e Provincia di Foggia, per le attività di cooperazione in materia di pianificazione territoriale

Gentilissima Prof.ssa Angela Barbanente, Gentili Presidenti, Assessori, Sindaci, rappresentanti del partenariato socio economico, ISPRA, degli Ordini professionali, della programmazione negoziata.

La firma dei protocolli di intesa rispettivamente tra la Provincia di Barletta Andria Trani e la Regione Puglia e Provincia di Foggia, per le attività di cooperazione in materia di pianificazione territoriale, rappresenta un momento particolarmente significativo dall'inizio delle attività di elaborazione del Piano, avviate lo scorso dicembre 2010. Si va infatti concludendo tutta la fase preliminare e preparatoria di concertazione finalizzata a consolidare e caratterizzare reti stabili di relazioni inter-istituzionali rispetto all'attuazione di sinergie specifiche su temi e questioni di reciproco interesse.

Ovvero strutturare, prima ancora di avviare la fase progettuale e propositiva del Piano, i rapporti di collaborazione con tutti soggetti interni ed esterni all'Ente provinciale, in grado di poter offrire spunti, indirizzi, esigenze, quale segno netto e messaggio preciso di un'attenzione della Provincia BAT verso i processi di partecipazione per una più ampia condivisione delle scelte del Piano fin dalle prime attività del PTCP, e non come mero adempimento amministrativo ex post.

La prima formalizzazione di rapporti di concentrazione è avvenuta tempo fa con la sottoscrizione del protocollo di intesa tra Provincia BAT ed i comuni e l'Ente Parco dell'Alta Murgia per la costituzione del tavolo di coordinamento tecnico in materia di uso e governo del territorio e che ha già visto riunirsi i componenti per discutere delle questioni preliminari al piano oltre che concordare le prime attività.

A questo protocollo seguiva la sottoscrizione del protocollo di intesa tra la Provincia BAT e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per le attività di collaborazione e cooperazione per il recepimento della Rete Ecologica nel processo di Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Infatti auspicando in tempi brevi la sottoscrizione dei protocolli di intesa con la Provincia di Bari e con quella di Potenza, dovrebbe concludersi tale fase concertativa. In questi rapporti di collaborazione con Bari e Potenza vi è da parte della provincia BAT, l'esigenza di relazionarsi con i sistemi territoriali con termini, anche oltre i confini regionali, con l'obiettivo non già di ricercare compatibilità e coerenze, quanto individuare insieme azioni specifiche a valenza strategica che valorizzino le vocazioni territoriali e migliorino i sistemi insediativi nella loro più ampia valenza soprattutto nelle aree di frontiera interprovinciale; come per la Valle dell'Ofanto e i comuni tra Bisceglie e Molfetta, ad esempio.

Tuttavia la firma, questo pomeriggio, dei protocolli di intesa con la regione Puglia e con la provincia di Foggia sono il segno di altri risvolti:

il PTCP della Provincia BAT si attiva dopo una serie di iniziative, se vogliamo epocali della pianificazione regionale e nazionale, definite dalla entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e dopo l'approvazione dello schema del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e di tutta una serie di pianificazioni regionali settoriali come il Piano della coste, quello dei trasporti;

la Provincia di Foggia è la prima provincia pugliese ad approvare il PTCP secondo gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)" previsti dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

Infatti, se con la Regione Puglia le finalità del protocollo di intesa saranno quelle di sperimentare il recepimento e l'attuazione del PPTR alla scala provinciale e favorire il recepimento alla scala comunale nei PUG, con la Provincia di Foggia il senso sarà quello di essere destinatari di buone pratiche, approcci e metodi per l'elaborazione del Piano. A questi obiettivi se ne aggiungono altri, finalizzati alla condivisione di scelte rispetto ai sistemi ambientali comuni come il sistema costiero con lo straordinario patrimonio di aree di interesse naturalistico come le Saline di Margherita e con l'interessantissimo sistema delle città costiere; anche in ragione delle istanze provenienti dal livello comunale per la costituzione del GAC Gruppo di Azione Costiero, nell'ambito del PSR 2007/2013.

Ma quest'oggi è anche l'occasione per riunire per la prima volta dall'avvio del Piano, i soggetti che fino a questo momento hanno, con questa Amministrazione, strutturato o avviato un percorso concertativo sul PTCP. Ma anche raccogliere l'articolato e ben organizzato sistema del partenariato significativo, consolidato durante il lungo processo di programmazione negoziata di questo territorio, dando quindi avvio anche alla fase partecipativa in aderenza a quanto stabilito nello stesso Programma Operativo, a maggiore dimostrazione di quanto sia importante la ricerca delle migliori e più proficue occasioni e condizioni di coopianificazione per una ampia condivisione, già nella fase di avvio del processo.

Le riunioni del Tavolo di coordinamento con i comuni e l'ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia e da oggi anche con il partenariato significativo, hanno il preciso intento di giungere, prima ancora di individuare gli obiettivi del Piano, ad una condivisione dei principi ispiratori del Piano alla luce di una storia recentissima di questo territorio. Questa storia recente ha espresso quadri di conoscenze, obiettivi, indirizzi e anche esiti importanti che non possono essere trascurati. La valutazione critica di questo recente passato è il senso di quello che l'Assessore Barbanente chiama "il tempo come valore"; ovvero che il PTCP non può e non deve essere l'anno zero di questo territorio, bensì restituire, prima di qualsiasi scelta, il senso di un processo lungo e concatenato.

È significativo che questo territorio ha visto la formazione e la elaborazione di strumentazioni pianificatorie e programatorie di natura volontaria come il Piano Strategico Vision 2020, Patto territoriale per l'Occupazione, etc.

Il PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani ha anche il senso di una sfida e che riguarda questioni di approccio, prima ancora dei principi ispiratori.

Ovvero:

- 1) *quella di un Piano in cui ricercare e sperimentare rapporti tra pianificazione e programmazione come senso di concretezza pur non rinunciando ad una visione condivisa e consapevole. Dimostrare cioè che il PTCP è un piano anche economico di lungo periodo; che esso ha la capacità di mobilitare risorse economiche importanti , maggiori a quelle esogene dei SAC a quelle della Banca Europea degli Investimenti, etc.; che il PTCP mobilita risorse endogene, spesso non debitamente riconosciute; come le sue vocazioni territoriali, i suoi usi, la sue propensioni, il suo paesaggio, il suo capitale culturale e storico, sociale ed umano, la sua piccola e media impresa, la sua agricoltura. Ovvero spostare l'attenzione verso il riconoscimento del territorio come risorsa economica alternativa a quella comunitaria, nel senso di intendere quest'ultima nella sola accezione di quota di cofinanziamento nel breve termine. Quello che si vuole dimostrare e perseguire, è che le vocazioni naturali sono l'invariante che non possono piegarsi alle opportunità esterne, ma viceversa. Una grande alleanza tra pianificazione e programmazione dunque.*
- 2) *Ancora....La politica che deve riappropriarsi di quella capacità di interpretare il territorio, imprimere scelte di piano anche forti, assumendosene tutte le responsabilità. Assecondando, lì dove si sono sperimentate buone pratiche, ma incidere nei luoghi delle indecisioni e delle incertezze. Provare a fare strategia nel vero senso del termine: convogliare le sollecitazioni locali verso azioni unitarie e organizzarle in priorità e baricentricità. Il territorio del PTCP della Provincia non potrà ancora essere considerato una torta divisa in 10 parti, ma l'equilibrio e l'equità determineranno azioni indipendentemente dai campanili.*
- 3) *Ancora.....gli obiettivi del PTCP non potranno ancora continuare ad essere non valutabili nel tempo. Da qui la necessità di individuare indicatori oggettivi e misurabili che ne valutino il raggiungimento degli stessi obiettivi, aiutando a migliorare le azioni e anche a rivedere strategie.*
- 4) *Raccogliere le indicazioni emerse già in fase di elaborazione del PTCP, da parte del territorio, prima ancora di attendere la sua conclusione. Nel senso di intendere un PTCP, nel breve periodo, che coglie le opportunità della programmazione regionale e le indicazioni dell'ampio partenariato che da esso si genera, per riconoscere strategie ed approcci: come ad esempio le strategie in materia di offerta turistica e fruizione dei beni culturali ed ambientali del SAC provinciale "terre diomedee"; a cui si aggiungono le iniziative dell'Autorità di Bacino della Puglia in merito alle "attività di messa in sicurezza dal rischio idraulico"; le istanze locali in materia di rigenerazione urbana*

attivate dalla legge regionale 21/2009 e dall'Asse VII del PO FESR 2007/2013. Una situazione interessantissima perché restituisce un territorio provinciale uniformato ed allineato in materia di pianificazione urbanistica almeno sui temi della rigenerazione, superando una grande diversità circa lo stato della strumentazione urbanistica comunale tra PdF, PRG, PUG. Ovvero un PTCP che potrebbe avviare le sua attività già a partire della messa a coerenza sovra-comunale di quegli ambiti di rigenerazione dei fronti urbani rispetto ai tre sistemi ambientali principali del territorio provinciale, declinandoli rispetto al patto "città campagna" del PPTR: Murgia, Costa, Valle dell'Ofanto.

Domenico Campana
*Assessore alla Pianificazione
territoriale, urbanistica,
edilizia scolastica, politiche agricole e
forestali*

Francesco Ventola
*Presidente della Provincia Barletta
Andria Trani*

0. Premesse

L'ATTO DI AVVIO del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani costituisce il primo Documento Propositivo dell'Amministrazione provinciale in materia di pianificazione territoriale alla scala di area vasta, dopo le "linee programmatiche di mandato del Presidente per il quinquennio 2009/2014", in cui vengono esplicitati, per la prima volta, gli Obiettivi e le Politiche a cui dovranno tendere e concorrere le Strategie e tutte le azioni, per quanto di competenza provinciale, che saranno contenute nel PTCP (come previsto dalla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, nr. 1759 "Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale –DRAG–", "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)", - Legge Regionale 27 luglio 2001, nr 20, art. 4, comma 3, lett.b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Delibera di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, nr. 26)

Il presente Atto di Avvio si delinea quale momento maturo e consapevole in cui proporre un set di Obiettivi (organizzati secondo i "contenuti di assetto" degli stessi "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale –PTCP–"), individuati dopo una fase generale di ricognizione dei contesti nazionali, regionali e di area vasta, proprio in ragione del principio di continuità con cui il PTCP si colloca rispetto al ricco patrimonio della pianificazione e programmazione cogente e volontaria, prodotta da questo territorio negli ultimi anni. Una stagione particolarmente vivace ed articolata, concentrata in occasione della elaborazione della maggior parte degli strumenti di pianificazione e programmazione e che nel corso di circa dieci anni ha prodotto dibattiti, spunti, riflessioni, quadri di conoscenza, processi partecipati, valutazioni, e che restituiscono così un insieme di quadri di riferimento teorici e pratici utili ed imprescindibili dai quali proseguire nell'azione provinciale del PTCP.

In questo senso l'Atto di Avvio del PTC della Provincia di Barletta Andria Trani, così come definito nel "programma Operativo delle Attività" (approvato con D.G.P. nr 204 del 29/12/2010) rappresenta l'esito di un percorso, scandito in tre fasi, tutte preliminari allo stesso Atto di Avvio e strumentali al raggiungimento di una condivisione ampia con il partenariato, sugli approcci generali del Piano; già a partire dai principi ispiratori, sul senso del Piano, sulle questioni da affrontare, a loro volta quale esito di una attività sistematica di ricognizione declinata rispetto ad altrettanti aspetti:

*il dibattito nazionale ed europeo sulla pianificazione, nuovi significati e parole chiave, nuovi attori dei processi - **Linee guida del PTCP (A3)** "il manifesto del Piano";*

*la ricognizione della documentazione riferita ai livelli informativi, alle letture ed interpretazioni del territorio provinciale elaborate in occasione della stesura degli strumenti di pianificazione e programmazione cogente e volontaria alle diverse scale – **Quadro Conoscitivo Preliminare (A4)**;*

*la rassegna dei livelli propositivi riferiti ai Piani e Programmi che hanno ricadute dirette ed indirette sul sistema territoriale di riferimento provinciale attraverso cui si è proceduto alla individuazione di questioni specifiche territorializzate che necessitano del contributo dell'Ente provinciale nei modi e nelle competenze ed esso assegnate - **Quadro Propositivo Preliminare (A5)**.*

Lo sviluppo delle attività di cui alle tre fasi preliminari alla stesura dell'Atto di Avvio, è stata condotta avendo preventivamente definito e organizzato gran parte delle strutture tecniche ed il sistema delle relazioni stabili di concertazione e partecipazione per la formazione del PTCP (così come definite dal "Programma Operativo per la redazione del PTCP" approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nr. 204 del 29/12/2010 ed in linea con gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale"- Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).

L'avvio della procedura di elaborazione e redazione del PTCP ai sensi della L.R. 20/2001 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità agli indirizzi del DRAG per i PTCP (D.G.R. n. 1759 del 29 settembre 2009) è sancita con la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 160 del 12.10.2010, prevedendo altresì:

1. il coinvolgimento dei Comuni e degli altri enti operanti sul territorio provinciale mediante ricorso alle forme di partecipazione previste;
2. la predisposizione di un programma operativo delle attività che preveda:
 - *l'istituzione dell'Ufficio di Piano attribuendo ad esso funzioni di conoscenza e di sua diffusione, di elaborazione e gestione del PTCP, di supporto, indirizzo e controllo nei confronti dei Comuni, di coordinamento e integrazione con gli altri soggetti istituzionali;*
 - *l'istituzione del Sistema Informativo Territoriale attribuendo ad esso la gestione informatizzata, l'elaborazione, la rappresentazione e l'aggiornamento nel tempo dei dati del PTCP, con caratteristiche tali da accogliere in successive estensioni altri strumenti di pianificazione e di catalogazione in corso di redazione da parte dei diversi Settori dell'Ente;*
 - *l'istituzione del Comitato di Coordinamento attribuendo ad esso funzioni di coordinamento "orizzontale" delle politiche settoriali al fine di garantire nella redazione del PTCP la massima collaborazione tra settori provinciali.*

Deliberazione di Giunta Provinciale nr. 204 del 29.12.2010: approvazione del programma operativo per la redazione del PTCP - prevedendo in aggiunta agli indirizzi regionali, l'inserimento di fasi strutturate per la formazione dell'Atto di Avvio:

- *Fase A3 Linee guida del PTCP*
- *Fase A4 Quadro Conoscitivo Preliminare*
- *Fase A5 Quadro Propositivo Preliminare*
- *Fase A6 Atto di avvio del Piano.*

Strutture tecniche e strumentali per la formazione del Piano

Determinazione Dirigenziale nr. 34 del 23.05.2011: costituzione dell'**Ufficio di Piano**

Determinazione Dirigenziale nr. 35 del 23.05.2011: costituzione del **Sistema Informativo Territoriale (SIT)** attraverso l'implementazione del nucleo operativo istituito con Deliberazione di Giunta Provinciale nr. 187 del 10.12.2010

Determinazione Dirigenziale nr. 36 del 23.05.2011: costituzione del **Comitato di Coordinamento** interessando i seguenti Settori:

- a. *Settore Infrastrutture Trasporti e Viabilità*
- b. *Settore Polizia Provinciale e Protezione Civile Caccia e Pesca*
- c. *Settore Cultura Sport e Turismo - Politiche Sociali*
- d. *Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile e Difesa del Suolo*
- e. *Settore Ambiente, Energia, Aree Protette*
- f. *Settore Edilizia e Manutenzione ed Impianti Termici*
- g. *Settore Politiche Comunitarie e Servizi Attivi al Cittadino*
- h. *Settore Sviluppo Produttivo - Agricoltura e Aziende Agricole*
- i. *Settore Rifiuti e Bonifiche*

Determina Dirigenziale nr. 76 del 29.12. 2011: **Attività di coordinamento scientifico** del "programma operativo per la redazione del PTCP – approvazione convenzione tra il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari e la Provincia di Barletta Andria Trani
(30 gennaio 2012, sottoscrizione)

Concertazione

Deliberazione di Giunta Provinciale n. 28 del 26.04.2011: approvazione della bozza di protocollo di intesa tra i **Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli, Parco Nazionale dell'Alta Murgia**, Provincia di Barletta Andria Trani per la costituzione del "Tavolo territoriale di coordinamento in materia di uso e governo del territorio".
(29 aprile 2011, sottoscrizione)

Deliberazione di Giunta Provinciale n. 51 del 27.05.2011: Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra **Provincia di Foggia** e Provincia di Barletta Andria Trani per le *attività di copianificazione in materia di Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale*.
(20 luglio 2011, sottoscrizione)

Deliberazione di Giunta Provinciale n. 27 del 26.04.2011: Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra **Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio** e Provincia di Barletta Andria Trani, per le *attività di copianificazione in materia di Pianificazione Territoriale di ordinamento Provinciale*.
(20 luglio 2011, sottoscrizione)

Deliberazione di Giunta Provinciale nr. 203 del 29.12.2010: approvazione dello schema di protocollo di intesa con il **MATTM** relativo all'IDN – PC attraverso il quale verranno acquisiti a titolo gratuito software applicativo per la gestione Web Gis e cartografie digitali realizzate nell'ambito di vari progetti ministeriali (LIDAR).

Deliberazione di Giunta Provinciale n. 52 del 27.05.2011: approvazione dello schema di protocollo di intesa, tra **Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA)** e Provincia di Barletta Andria Trani, in materia di connettività ecologiche.

Programma di copianificazione **Autorità di Bacino della Regione Puglia** e Provincia di Barletta Andria Trani in materia di assetto idrogeomorfologico.
(gennaio/giugno 2012)

Partecipazione

Protocollo di intesa tra la Provincia di Barletta Andria Trani e le **Parti Economiche e Sociali (PES CNEL)** per l'istituzione e la regolamentazione di un metodo di confronto partenariale sulle politiche di sviluppo economico e sociale provinciali
(15 giugno 2010, sottoscrizione)

Tavolo permanente con **Ordini degli Ingegneri e degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Barletta – Andria – Trani**
(4 luglio 2011, attivazione)

Tavolo permanente con i **Soggetti della programmazione negoziata** (Patto per l'Occupazione Nord Barese Ofantino, Piano Strategico Vision 2020, Progetto Integrato Territoriale PIT2, GAL Murgia più, GAL Daunofantino, GAL Pontelama, GAL Città del Castel del Monte)
(13 ottobre 2011, attivazione)

Il presente documento raccoglie in maniera sintetica gli esiti della fase preliminare alla stesura di questo atto di avvio, sentendo forte la necessità di porsi in continuità con il grande patrimonio di strumenti cogenti e volontari che questo territorio ha espresso negli ultimi anni.

Tale attività preliminare che è stata oggetto di un processo di condivisione con i soggetti e le strutture di supporto alla concertazione e partecipazione, si è caratterizzata come attività di ricognizione utile a sostanziare i contenuti di conoscenza e di assetto, definiti dal DRAG; essa ha riguardato tre aspetti generali, producendo altrettanti riferimenti fino alla individuazione degli obiettivi del PTCP:

Partendo da tali ricognizioni, i tre documenti prodotti restituiscono quindi:

- *le Linee Guida (A3) partendo dalla ricognizione circa il ruolo della pianificazione territoriale e di area vasta, sul quadro nazionale, regionale (fortemente modificato rispetto al passato in termini di strumenti, finalità, attori), oltre che sullo stato della pianificazione e programmazione di questo territorio provinciale, forniscono i principi ispiratori del Piano;*
- *il Quadro Conoscitivo Preliminare (A4), partendo dalla rassegna dei quadri di lettura prodotti per questo territorio in occasione della redazione dei Piani e Programmi (regionali e di area vasta) restituisce esiti rispetto a due livelli applicativi differenti:*
 - *gli indirizzi su come caratterizzare i contenuti di conoscenza del PTCP in sede di Documento Preliminare di Piano (DPP) e di Schema di Piano;*

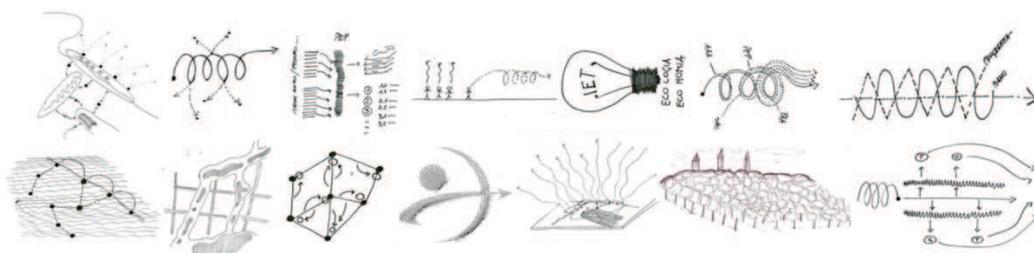
- *la necessità di indirizzare i contenuti di conoscenza verso la produzione di quadri interpretativi e la costruzione di scenari tendenziali di supporto alle decisioni sulle diverse opzioni di sviluppo.*

- *il Quadro Propositivo Preliminare (A5), partendo dalla ricognizione e dalla analisi dei quadri propositivi (obiettivi) dei Piani e Programmi (regionali e di area vasta) restituisce “Questioni generali e specifiche territorializzate” utili ad orientare i contenuti di assetto del PTCP.*

L'insieme degli esiti delle tre ricognizioni costituisce il riferimento principale per la definizione degli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani.

Dalle ricognizioni agli esiti delle fasi preliminari:
Linee Guida (A3) *“il manifesto del Piano”*

I Principi del PTCP BAT



Le Linee Guida del PTC della Provincia di Barletta Andria Trani (approvate con Delibera della Giunta Provinciale nr. 121 del 13.12.2011 e successiva Deliberazione del Consiglio Provinciale nr 12 del 14.02.2012 di presa d'atto) costituiscono il primo riferimento del Piano, in cui, a partire dalla ricognizione di un ampio e generale contesto normativo, pianificatorio programmatico e dal dibattito sui ruoli, le funzioni, gli attori contemporanei nei processi di trasformazione e governo del territorio (un "nuovo lessico"), si è giunti ad individuare e condividere con il partenariato ed i soggetti della concertazione, i "**principi ispiratori del Piano**". Essi ispireranno i contenuti e le modalità attuative del PTCP: "contenuti di conoscenza" (quadri interpretativi) e "contenuti di assetto" (obiettivi e strategie); le forme di concertazione, l'individuazione dei soggetti, i contenuti delle attività di copianificazione (costituzione del "Tavolo territoriale di coordinamento in materia di uso e governo del territorio"; protocolli di intesa con Regione Puglia, Province con termini, Enti, altri soggetti); le attività e gli strumenti di partecipazione.

Le Linee Guida, sono state oggetto di un processo partecipato strutturato di condivisione, organizzato all'interno del "Tavolo di Coordinamento in materia di uso e governo del territorio" e nel Comitato di coordinamento, oltre che in più incontri tenutisi in occasioni diverse (Workshop open city, settembre 2011).

Il percorso di elaborazione e gestione del Piano è ispirato al principio generale di "Intelligenza territoriale" definita come capacità di articolare le dimensioni culturali di un territorio e il rispetto di principi etici della *governance* democratica; che garantisce uno sviluppo sostenibile, cioè: un approccio territoriale integrato e ben bilanciato [multidisciplinare e multisettoriale] e una partnership tra gli attori.

Trasformare l'intelligenza e la competenza individuale in intelligenza e competenza collettiva nel senso di trasmettere i risultati della ricerca all'"interesse pubblico, il che significa nuove relazioni tra cultura locale, comunitaria, e innovazione su scala territoriale, ma insieme anche integrazione di nuove pratiche di sostegno dello sviluppo. L'intelligenza territoriale è la capacità di prefigurare il futuro nel senso di elaborare scenari tendenziali rispetto a variabili date e valutarne le politiche; il processo cognitivo che le comunità elaborano per garantire uno sviluppo equo e sostenibile ai loro territori, comparando e integrando conoscenze multidisciplinari e interculturali, adattando metodi e strumenti all'analisi dei territori, valutando i principi della *governance* per garantire una presa in carico ben bilanciata di tutti i bisogni e una distribuzione equa e sostenibile delle risorse tramite la partnership e la partecipazione, progetta e costruisce strumenti insieme agli attori territoriali che desiderano sviluppare i propri territori mentre ne rispetta i principi etici [Girardot 2006].

1. Il **PTCP come servizio/laboratorio** nel senso di rendere disponibile già durante la sua fase di formazione, tutta la documentazione elaborata, potenzialmente utile nei processi di pianificazione e programmazione comunale e sovraordinata in itinere, finalizzata già in questa fase, ad indicare soluzioni, opportunità; contribuire a "gestire il conflitto ambientale"; facilitare processi; fornire quadri di conoscenza inediti ed aggiornati, elaborare scenari, sottoporre opzioni.

Il principio è sancito dalla CIRCOLARE "Linee interpretative per l'attuazione delle LL.RR. n. 20/2001 e n. 24/2004", interpretando l'utilità e l'efficacia dei piani comunali e provinciali in assenza dello strumento sovraordinato (DRAG), nel senso di una

equiparazione di valore delle attività condotte precedentemente allo strumento sovraordinato rispetto a quelle svolte successivamente alla sua approvazione.

2. Il recupero di un percorso di conoscenza e di progettualità costruito con un processo partecipato strutturato: **“Il tempo come valore”**. Il processo di elaborazione del PTCP della Provincia di Barletta-Andria-Trani si avvia riconoscendo come valore imprescindibile il ricco ed articolato quadro di conoscenze, istanze, obiettivi e programmi di sviluppo, prodotti dalla ricca attività pianificatoria e programmatoria di settore: da quella regionale a quella per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali di Foggia e Bari; dalla intensa attività di elaborazione per l'adeguamento della maggioranza degli strumenti urbanistici comunali; l'insieme delle iniziative di pianificazione/programmazione negoziata (Patto Territoriale per l'Occupazione, Piano Strategico *Vision 2020*, Sistema Turistico Locale, Sistema Ambientale e Culturale); la grande e differenziata attività dei Gruppi di Azione Locale; la altrettanto fervida e giovane attività di pianificazione dei settori provinciali.

2.1 L'interesse alla costruzione di quadri di conoscenza più orientati alla “interpretazione” ed alla sintesi oltre che all'aggiornamento dei livelli informativi finalizzati a supportare e valutare diversi scenari ed opzioni di sviluppo.

2.2 Il recupero degli obiettivi e delle strategie provenienti dalla programmazione negoziata, previa una sistematica attività di valutazione circa il loro stato di attuazione e gli effetti prodotti (Piano Strategico Vision 2020 – Metaplan, Pumav - Piano di Azione Ambientale PTONBO).

2.3 In questa grande vivacità la Provincia di Barletta Andria Trani non si sottrae ad interpretare il PTCP come opportunità di proporre una propria interpretazione ed un altrettanto progetto di territorio pur nello spirito della sinergicità e continuità con gli esiti positivi conseguiti da altre esperienze di programmazione/pianificazione. Il Piano come atto di responsabilità.

3. Un PTCP che si orienta nella costruzione di **processi partecipativi con partenariati significativi**, un riferimento al “Libro Bianco sulla governance dell'Unione Europea”.
4. Il PTC come stimolo e supporto alla formazione di una **Intelligenza Economica Territoriale (IET)** per la competitività economica. Il PTCP finalizzato a sostenere i processi collaborativi locali di carattere strategico per le PMI; favorire l'unitarietà d'azione territoriale, attraverso la quale migliorare innovazione e competitività nel più vasto orizzonte dei processi di globalizzazione. Se è vero infatti che attualmente la competizione e l'innovazione non si giocano tanto a livello domestico, quanto a livello internazionale, ne deriva pure che localmente debbano essere avviati processi d'integrazione per rendere più coeso il tessuto economico, migliorando al tempo stesso l'allocatione delle risorse disponibili e l'utilizzo degli strumenti comunitari, anche con partenariati esterni, per favorirne l'innovazione e/o consolidarne il posizionamento strategico su scenari più vasti. Il territorio provinciale come *sistema locale produttivo* in evoluzione lungo traiettorie di sviluppo legate a processi innovativi e di apprendimento.
5. Un PTCP che si predispone ad accettare l'idea di cogliere opportunità immediate offerte dal contesto europeo, nazionale, regionale, anticipando azioni ed attività specifiche (il caso delle attività di titolarità provinciale del SAC e del Piano

Energetico Provinciale, in cui la Provincia BAT, affronta il tema del turismo e dell'energia proponendo già un quadro propositivo di obiettivi, strategie, azioni). E' la prima occasione per la elaborazione di uno scenario in cui le questioni del turismo e dell'energia si declinano rispetto a quelle della pianificazione.

5.1 *Il PTCP come percorso strategico multi temporale che riconosce, recupera, coordina, orienta, riaggancia programmi ed azioni attuali endogeni ed esogeni, prefigura scenari, anticipa azioni. Il PTCP come occasione per la territorializzazione degli orientamenti delle politiche provinciali in materia di sviluppo rurale, energie rinnovabili, turismo, attività produttive e culturali.*

17

6. La Provincia di Barletta/Andria/Trani come **“sistema complesso”**, da cui: *sistema di sistemi aperti e multi scalari; con alto valore di diversità sociale, economica ecologica; dinamico ed irreversibile; che si auto-organizza.*

6.1 *Il territorio provinciale come “sistema ecologico”: la necessità di considerare la sua “capacità di carico globale”; la sua “resilienza”; i suoi tempi; riconoscere la vocazione territoriale come principio identitario per la gerarchizzazione delle politiche, dei programmi, delle azioni; interpretare i sistemi ecologici e le figure paesaggistiche (individuate nel PPTR) come invarianti spaziali, nei quali declinare i programmi del turismo, dell'energia, dello sviluppo*

6.2 *Equità ambientale inter e intragenerazionale tale da consentire la fruizione dei valori ambientali al massimo numero dei cittadini, presenti e futuri.*

6.3 *I confini provinciali come “frontiere” (luoghi filtro, porosità); l'attenzione verso sistemi ambientali ed amministrativi contermini e la ricerca di approcci condivisi e coerenti ai sistemi ambientali sovra ordinati. Ricercare una unitarietà dell'azione (ex ante) in alternativa alla ricerca della verifica della compatibilità e della condivisione (ex post). Indagare nell'ambito delle attività di cooperazione interprovinciale, sulla necessità di indirizzare, alle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T, e quelle del programma Appennino Parco d'Europa 2, tra Tirreno e Adriatico dei corridoi I/VIII lungo l'asse Ofantino; il sistema insediativo sul fronte Bisceglie/Molfetta; il sistema Bradanico; i sistemi di mobilità lenta del Metrò mare (Piano Regionale di Trasporti).*

6.4 *Le frontiere urbane costituiscono, un ambito spaziale rilevante e particolarmente interessato ad attrarre azioni di intervento della programmazione regionale proprio per quel valore di luogo di incontro tra le parti dei tessuti urbani impermeabili o permeabili e le parti, a loro volta unitarie o sfrangiate, del paesaggio agrario. La rigenerazione ecologica del sistema di frontiera tra città e campagna costituisce un campo in cui declinare i temi del paesaggio agrario rispetto alla possibilità di prevedere azioni finalizzate alla creazione di forme di dissuasione alla saldatura ed alla diffusione insediativista; la creazione di condizioni di continuità compenetrante tra lo spazio urbano e quello extra urbano. Ovvero stabilire relazioni previsionali di continuità e di vicinanza tra l'armatura naturalistica delle città (costituite dalle aree a verde attrezzato) e quella territoriale delle aree protette e del sistema minore di connessione tra queste ultime.*

Il litorale da Bisceglie a Margherita di Savoia come sistema di frontiera tra città e mare in cui sperimentare una nuova condizione delle “acque calme” (porzioni sempre più ampie, di spazi di mare tra costa e difese costiere, in cui sperimentare nuove forme di balneabilità e di mobilità turistica (metrò mare).

Il senso della Frontiera come “legate” le parti e le diversità di questo territorio e che molto assomiglia al senso di unità di questa nuova provincia policentrica.

6.5 *Cogliere le diversità come ricchezza complessiva; comprendere le istanze endogene del variegato tessuto economico e produttivo e della sua capacità di adattamento. Esaltare il sistema delle relazioni materiali ed immateriali anche nei termini di supporto, del PTCP, alla costruzione di filiere corte nel senso di una ecologia industriale; ovvero rendere il funzionamento dei sistemi economici il più possibile simile agli ecosistemi naturali -dove il concetto di scarto non esiste- tramite la costruzione di parchi eco-industriali (raggruppamenti di imprese ognuna delle quali utilizza i prodotti di scarto delle altre). Ispirate all'efficientamento energetico complessivo in opposizione ai modelli insediativi energivori, squilibrati e degradanti.*

6.6 *“Terzo paesaggio”. La naturalità è in gran parte “disciolta” nel suo paesaggio agrario. Una naturalità ibrida e relittuarica anche nella maggiore estensione delle tre principali aree protette (Alta Murgia, Ofanto, Saline); in cui i valori naturalistici sono spesso accomunati alle valenze agronomiche a quelle della produzione del sale. Il patrimonio di naturalità provinciale è in gran parte inedito innescato dagli esiti delle politiche di trasformazione territoriale degli ultimi 150 anni: dalle riforestazioni del Bosco di Acquatetta, alle gallerie di salix alba lungo le strette fasce ecotonali del fiume Ofanto, all'invaso del Locone; da cui la scelta di orientare le azioni sulla biodiversità non solo sul versante della protezione ma anche ipotizzando nuovi scenari di naturalità.*

7. Il sistema insediativo delle **città isole in un mare di ulivi**², come un elemento di identità provinciale. Il mantenimento di una condizione di riconoscibilità ambientale, paesaggistica, insediativa dei centri urbani della Provincia sotto le spinte di “metropolizzazione” e “città diffusa”, innescato dai processi di conurbazione. Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Ssse), firmato a Posdam nel 1999, pone come obiettivo primario l'orientamento delle strategie territoriali comunitarie verso un sistema urbano equilibrato, ribadendo il concetto di separazione spaziale, identità insediativa e configurazione dei centri urbani. Il capoluogo tripartito di Barletta, Andria e Trani, se da un lato costituisce un ambito di grande interesse per la geografia economica di una vasta area della Puglia centrale, al tempo stesso rappresenta un rischio ambientale in cui non è difficoltoso ipotizzare il rafforzamento di una formale e spaziale intimità tra le città, quasi a tracciare i contorni di una sorta di città diffusa, policentrica e polifunzionale, tenuta assieme da un fenomeno, già per certi tratti avviato, di conurbazione insediativa.

7.1 *Efficienza distributiva che consente al massimo numero di persone l'accessibilità ai vantaggi dell'agglomerazione.*

7.2 *Il riferimento alla proposta di direttiva quadro europea per la protezione del suolo da fenomeni di impermeabilizzazione (Soil framework directive), con lo scopo di mantenere la sua capacità di assolvere alle proprie funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali.*

7.3 *Carta AUDIS sulla Rigenerazione Urbana*³ *che propone i principi di riferimento per i programmi di trasformazione delle aree urbane dismesse o dimettibili; avendo queste perduta l'originaria funzione, costituiscono oggi i luoghi di maggiore potenzialità per la città, dal punto di vista della riqualificazione economica, sociale, urbanistica e ambientale. Perseguire obiettivi qualitativi e non solo quantitativi, nel riequilibrio dei*

² I centri abitati di primo e di secondo rango della Provincia, mantengono in essere il modello insediativo di città/isole in un “mare di ulivi e di viti” (C. Brandi) tra le due Puglie (la Capitanata e la terra di Bari), quella che Biagio Salvemini chiama il “festone” dei centri urbani compatti ed equidistanti del nord barese moderno.

³ Legge Regionale Puglia nr 21/2008 “norme per la rigenerazione urbana”

servizi o standard in ordine al soddisfacimento del deficit progressivo e delle dotazioni aggiuntive:

introdurre con norme regolamentari semplici ed efficaci, le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere gli obiettivi di sostenibilità delle trasformazioni urbane e territoriali;

la semplificazione del quadro regolamentare e normativo per l'accessibilità e celerità nel rapporto domanda e risposta tra cittadino ed ente;

attribuire alla qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio un elemento irrinunciabile volto a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio;

una tendenziale riduzione del consumo di nuovo territorio evitando l'occupazione di suoli ad elevato valore naturalistico e paesaggistico, privilegiando forme di incentivazione al recupero di aree degradate o dismesse e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

tendere alla valorizzazione della vocazione propria delle tipologie edilizie diffuse della città compatta esistente attraverso incentivi e premialità al fine di accelerare processi di miglioramento (con sostituzioni e/o modifiche) dello stock edilizio nelle zone a maggior concentrazione di pressione nel rapporto densità abitativa/scarsa qualità architettonica.

7.4 Protocollo "ITACA" - La pubblicazione del Decreto Legislativo 29/12/06 n. 311 "Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 19/8/05 n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" ha comportato un aggiornamento dei criteri di valutazione relativi ai consumi energetici. Tale aggiornamento, proposto dal Comitato Tecnico, è stato approvato dal Gruppo di Lavoro Interregionale in materia di Bioedilizia nella riunione dell'11 aprile 2007.

8. Reti Ecologiche/ Reti Economiche; nuovi paradigmi.

La Rete Ecologica provinciale per il PTCP Barletta Andria Trani sarà ispirata alla: *strategia nazionale per la Biodiversità del 2010, in cui emerge la necessità di garantire la conservazione della connettività ecologica territoriale e l'integrazione delle reti ecologiche nell'ambito della pianificazione di area vasta e locale; nuova strategia per la biodiversità della Commissione Europea contenuta nella Comunicazione della Commissione Europea del maggio 2011 intitolata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una strategia UE per la biodiversità per il 2020" ("Our life insurance, our natural capital: an EU biodiversity strategy to 2020"), che si propone di invertire sulla perdita di biodiversità e di accelerare la transizione dell'UE verso un'economia pulita ed efficiente nell'utilizzo delle risorse. La strategia è in linea con i due impegni assunti dai leader Europei nel marzo 2010:*

"arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE nel 2020, ripristinarli, per quanto possibile, rafforzando il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale"

*"una visione per il 2050" (entro il 2050, la biodiversità dell'Unione Europea ed i **servizi ecosistemici** ⁴che essa fornisce, il suo capitale naturale sono protetti, valutati e appropriatamente ripristinati [...])."*

⁴ Secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005) i servizi ecosistemici sono "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" e si possono distinguere in quattro grandi categorie: supporto alla vita (es. formazione del suolo), approvvigionamento (es. cibo), regolazione (es. regolazione del clima), culturali (es. estetici o religiosi). Il concetto di base è quello che,

Tutte le Convenzioni internazionali in generale chiedono (dopo il summit di Rio, la Convention on Biological Diversity (CBD), la Direttiva Habitat e il Protocollo di Kyoto) che la conservazione attiva della biodiversità diventi il motore dello sviluppo sostenibile. Uno sviluppo capace di coniugare competitività e solidarietà e di far sperare che alle future generazioni venga lasciato un ambiente in piena efficienza ecosistemica.

Una Rete Ecologica alla scala provinciale, quindi, diventa il primo elemento ordinatore dell'assetto insediativo e della riqualificazione ambientale per riservare ad usi sociali, produttivi compatibili e al tempo libero, la corona delle aree protette e gli spazi agricoli produttivi da valorizzare. Ovvero definita come il disegno di un'area vasta in cui le esigenze degli ecosistemi di vario livello si combinano in modo efficace con quelle del territorio delle popolazioni umane che vi abitano .

Da cui intendere la Rete Ecologica provinciale **come scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile** (Rete Ecologica Polivalente⁵). In questo caso, l'approccio alla rete ecologica parte dal presupposto che uno degli elementi di insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo è la rottura avvenuta del rapporto tra l'ecosistema ed il territorio. Tale rottura non ha comportato solo perdite sostanziali di biodiversità ma anche un aumento ingiustificato dei rischi idrogeologici, perdite indebite di funzioni primarie (tamponamento dei microclimi, autodepurazione, ricarica delle falde, controllo intrinseco degli organismi nocivi ed infestanti, produzione di ossigeno, ecc.). L'ottica principale non è solo la conservazione della natura residua (che rimane il fondamento per la definizione dei punti di appoggio del sistema), ma anche la ricostituzione di unità ecosistemiche (neo-ecosistemi) in grado di svolgere funzioni polivalenti utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti minori livelli di pressione sull'ambiente naturale ed antropico e fornisca risorse rinnovabili.

L'impiego delle Reti Ecologiche si sposta infatti, verso nuovi concetti e nuovi contesti spaziali: dalle filiere corte della multifunzionalità agricola (non-food), agli ambiti fortemente monofunzionalizzati dei paesaggi ordinari delle città diffuse, dei distretti agricoli, delle aree di piana costiera e delle valli interne, sganciandosi dalla direttrice appenninica. La Rete Ecologica è intesa come infrastruttura di sostegno allo sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio. Attraverso la simultanea valorizzazione delle componenti ambientali, culturali e socio-economiche del sistema locale, la RE si propone come supporto all'organizzazione di "identità" per la governance sostenibile dei sistemi territoriali complessi. La Pianificazione Strategica di area vasta, i Gruppi di Azione Locale (GAL), i Distretti agroalimentari nella loro dimensione intermedia, costituiscono ambiti attuativi di grande interesse. Essa è intesa come infrastruttura di sostegno allo sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio. Attraverso la simultanea valorizzazione delle componenti ambientali, culturali e socio-economiche del sistema locale, la RE permetterà quindi di creare un'"identità"

in generale, il benessere umano dipende dai servizi forniti dalla natura; si giunge quindi al superamento dell'antitesi e del conflitto tra l'approccio di semplice conservazione della natura e lo sfruttamento economico delle risorse naturali. Ovvero garantendo la collaborazione fra i territori e l'equilibrio nella distribuzione costi/benefici.

⁵ La Rete Ecologica Polivalente Provinciale si inserisce nel contesto programmatico già avviato dalla Regione Puglia nell'ambito della Rete Ecologica Regionale e della Rete Ecologica della Biodiversità realizzata nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

che origina i presupposti per la governance sostenibile di distretti territoriali complessi. Inoltre, in virtù del suo carattere di “transcalarità” e della sua capacità di far coincidere l’infrastrutturazione verde del territorio con la rete di connettività economica, la RE va concepita e definita come una struttura bidimensionale di tipo concettuale e progettuale di supporto alla costruzione dei possibili scenari di sviluppo:

Il concetto di Rete Ecologica non solo finalizzato al mantenimento della biodiversità ma sempre più imprescindibilmente integrato a quello delle Reti Economiche (trasporti, reti tecnologiche) in quanto entrambe considerate, in ragione di obiettivi specifici, infrastrutture per l’orditura di nuovi modelli insediativi.

La Rete Ecologica nella accezione di **“green infrastructure”** riconosciute di pari importanza delle infrastrutture “grigie”, cioè di quelle di trasporto, elettriche, idriche o di telecomunicazione. Se le infrastrutture grigie sono necessarie per lo sviluppo economico di un territorio; quelle verdi lo sono per garantirne la sostenibilità ecologica, cioè la preservazione del patrimonio di naturalità per le generazioni future. Ovvero adottare interventi che abbiano la capacità di compensare la perdita di naturalità con un incremento della medesima tale da conseguire un bilancio d’impatto almeno a saldo nullo: l’infrastruttura verde dovrebbe essere una forma di compensazione ambientale per conseguire la condizione di sostenibilità ecologica locale “forte”. Da cui:

- ✓ *fornire un criterio per bilanciare i fattori ambientali con quelli economici;*
- ✓ *provvedere uno schema per integrare le diverse risorse naturali e la gestione della crescita delle attività all’interno di una visione d’insieme basata su criteri ecosistemici;*
- ✓ *assicurare che sia le aree verdi che quelle urbanizzate siano collocate dove effettivamente servano e nel modo più appropriato;*
- ✓ *identificare le aree ecologiche vitali e le connessioni primarie per lo sviluppo urbano nel paesaggio suburbano e agricolo;*
- ✓ *identificare le opportunità di rigenerazione e rafforzamento dei sistemi naturali in aree già urbanizzate;*
- ✓ *fornire una visione ampia e unificante per il futuro delle diverse categorie di popolazione e per le diverse attività;*
- ✓ *accentuare la capacità delle comunità locali di creare un sistema che è più grande della somma delle sue parti;*
- ✓ *fornire sia alle comunità che agli operatori dello sviluppo urbano un quadro più prevedibile e certo;*
- ✓ *consentire di pianificare in armonia la conservazione e lo sviluppo evitando la loro contrapposizione.*

La Rete Ecologica (RE) si configura come un concetto semplice e comprensibile che porta con sé aspetti dinamici, di relazionalità, ramificazione e di continuità naturale tra parti isolate, sia alla grande scala che a quella locale, che si orienta a supportare una politica complessiva di rinaturalizzazione del territorio, accettando l’idea di contaminazioni inedite tra i fruitori della rete. La sua valenza naturalistica si presta ad accogliere interpretazioni e compromessi arrivando ad ospitare, al suo interno, più forme e con diverso gradiente di naturalità ma sempre in continuità lungo un transetto rappresentativo che raccoglie il sistema città, sistema locale di sviluppo produttivo, sistema rurale, fino alle aree naturali; contaminandosi delle funzioni dei territori attraversati: dalla naturalità del Parco Nazionale dell’Alta Murgia, all’area Umida delle Saline di Margherita, al fiume Ofanto ed alle lame; alla naturalità delle fasce tampone boscate della trama agricola a maglia stretta; al recupero per fini turistico-ricreativi del sistema dei tratturi e delle bonifiche borboniche ; agli orti urbani

nella gestione privata dello spazio pubblico; ai sistemi continui delle aree verdi attrezzate, parchi e giardini urbani identificati come RE urbane.

La Rete Ecologica come strumento per l'orditura di piani e programmi del territorio provinciale attraverso il raggiungimento di due obiettivi specifici:

- *il sostegno in equilibrio durevole delle orditure economiche previste;*
- *il sostegno a processi di integrazione tra la dimensione pianificatoria e la dimensione programmatica.*

Tra i cui risultati attesi:

- ✓ *Individuazione nella programmazione regionale di forme di sostegno ed incentivazione ad interventi ambientalmente sostenibili nelle aree di pregio naturalistico per la programmazione del PSR 2007/2013 e nell'ambito dei GAL;*
- ✓ *Costruzione di nuove "mappe dello svantaggio";*
- ✓ *Ridistribuzione delle risorse economiche sulla base delle vocazioni territoriali;*
- ✓ *Creazione di forme di dissuasione alla saldatura e alla diffusione insediativi;*
- ✓ *La Rete Ecologica Polivalente quale ambito spaziale nel quale avviare e sperimentare politiche di riconversione del settore agricolo e nel settore della fruizione del paesaggio e dei beni culturali puntuali e diffusi, verso modelli sostenibili di sviluppo (riduzione degli attuali processi di agricoltura idroesigente, etc.) nel rispetto dei principi di continuità spaziale e ecologico/funzionale;*
- ✓ *Miglioramento delle capacità dell'ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di supportare ed orientare le evoluzioni/involuzioni del paesaggio, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico ambientale. L'indice di biopotenzialità territoriale (Btc) , è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali ed evidenzia l'esposizione dei sistemi ambientali al rischio di impoverimento del territorio con banalizzazione del paesaggio dovuta allo sviluppo insediativo e delle colture estensive. L'impiego della Rete Ecologica Polivalente è intesa, in questo ambito specifico, come fattore di miglioramento di una classe dei valori di Btc locale nelle aree attraversate e contributo complessivo al sistema ambientale interessato*

- 9. "Dalle linee ai poli";** In un territorio sufficientemente infrastrutturato e compiuto, l'attenzione si sposta verso la qualificazione di nodi con funzioni di intermodalità a fronte di uno sviluppo socio-economico ormai non strettamente legato alle connessioni materiali. La realizzazione di alcuni degli interventi significativi sulla mobilità del territorio provinciale (casello autostradale di Bisceglie, R6, Andria-Trani, SS93, raddoppio ed interrimento nell'abitato di Andria della linea ferroviaria Bari/Nord) introducono nuove polarità e innescando nuove dinamiche insediative.

9.1 La riduzione della mobilità inter e intra-urbana, attraverso la disincentivazione dell'uso dell'automobile privata e la promozione delle modalità di trasporto alternative.

- 10. Il PTCP delle opportunità - come processo proattivo.** Il Piano come costruzione di una visione condivisa e strategica che prefigura e favorisce opportunità e non introduce nuovi vincoli, in una stagione della pianificazione inflazionata e dai territori fortemente disegnati ed organizzati.

Offre opportunità di facilitazione delle previsioni dei piani sovraordinati (PPTR, Piano Regionale delle Coste e dei Trasporti, etc.); elabora spunti di reinterpretazione degli

indirizzi della pianificazione e programmazione sovraordinata rispetto alle letture, alle istanze e i bisogni locali.

11. Il **“PTCP come processo culturale e creativo”**. Il Piano come manifesto dei valori patrimoniali del territorio provinciale; la riscoperta di identità culturali locali socialmente riconosciute; la verifica delle condizioni di sussistenza di un senso di “appartenenza” delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi di sviluppo. La capacità del PTCP, lungo il suo percorso di elaborazione, di alimentare, nei diversi ambiti della cultura e della formazione, una nuova immagine della terra BAT, anche per l’attrattività e la competitività nella compagine regionale e nazionale. Il PTCP come *“verosimile guida turistica”* del territorio, nell’ambito di un arricchimento del mosaico sub regionale del PPTR, all’interno del quale vengono veicolati e promossi messaggi come ad esempio il binomio paesaggio-prodotti tipici-qualità della vita, salute pubblica. Ovvero: *“stili di vita”* su cui verificare la convergenza del partenariato verso un *milieu locale* [Camagni R.].

12. La **tutela e valorizzazione del paesaggio agrario come “valore economico”**. L’agricoltura nel territorio provinciale, pervasiva, benché concorra alla formazione di un paesaggio ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato, è pur sempre l’unico in grado di contrastare ancora modelli tendenziali di sviluppo ad alta artificializzazione (impianti fotovoltaici in aree agricole, conurbazioni, edilizia diffusa, etc.), salvaguardando il modello insediativo delle “citta isola”: la sua identità più profonda; la possibilità realistica di perseguire il processo di sviluppo ambientalmente sostenibile.

13. Per una **nova alleanza tra pianificazione e programmazione** per lo sviluppo. Indagare nel vivace ambito tra Pianificazione e Programmazione, ricercando modelli per la territorializzazione delle risorse di economiche: orientare, facilitare percorsi e processi di programmazione negoziata attorno a “idee forza” legate ai valori identitari, sistemi ambientali dei territori provinciali; orientare e favorire interventi che concorrono alla attuazione degli obiettivi del PTCP.

La valutazione di coerenza e la ricerca di sinergie possibili con le azioni del Piano Nazionale per il Sud; il PTCP che si confronta con il dibattito propedeutico alla programmazione 2014-2020.

14. “La gestione del Piano” La necessità di predisporre un sistema di gestione adeguato ed efficiente alla fase attuativa del Piano attraverso:

14.1 *l’individuazione di obiettivi del PTCP valutabili attraverso indicatori specifici; l’aggiornamento dei quadri di conoscenza rispetto a procedure e protocolli di restituzione confrontabili nel tempo;*

14.2 *nuovi strumenti attuativi del PTCP da ricercare nel panorama contemporaneo della programmazione partecipata*

i. *Contratti di fiume Il Forum mondiale sull’Acqua l’Aya, 2000*

ii. *“Distretti rurali”*

iii. *Asse VII PO FESR 2007/2013, etc.*

iv. *Linee guida*

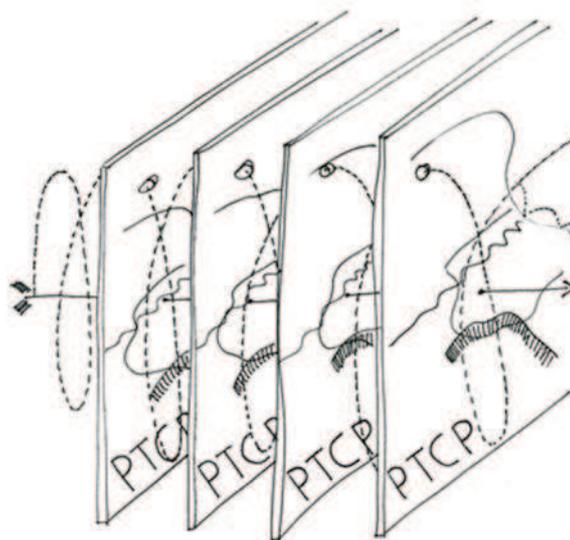
v. *Abachi di intervento per ambiti territoriali di interesse ambientale paesaggistico*

- vi. *Progetti sperimentali*
- vii. *Piani di Settore*
- viii. *Procedure*

14.3 *il PTCP come opportunità per assistere e supportare procedure autorizzative nell'ambito delle competenze comunali sul paesaggio, in materia di Valutazione Ambientale (VAS, VIA, VInCA), orientando eventuali misure compensative e mitigative verso le previsioni del PTCP.*

Dalle ricognizioni agli esiti delle fasi preliminari:
Quadro Conoscitivo Preliminare (A4)

...dalla conoscenza alla interpretazione...



*“Gli esseri umani sono dotati di una particolare
intelligenza per la quale possono prevedere il
risultato delle loro azioni”*

Dalai Lama

Il Quadro Conoscitivo Preliminare del PTC della Provincia di Barletta Andria Trani (approvato con Delibera della Giunta Provinciale nr. 131 del 28.12.2011) costituisce un successivo riferimento per il processo di elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in ordine agli aspetti specifici riferiti ai “contenuti di conoscenza”, così come previsti negli “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)”, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, nr. 1759 (pag. 15). Nel senso che il QCP restituisce esiti rispetto a due ordini di questioni diverse e riferite ad aspetti concettuali e di metodo, applicabili in sede di organizzazione ed elaborazione dei contenuti di conoscenza in sede di elaborazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e nel successivo Schema di Piano.

Il Quadro Conoscitivo Preliminare (QCP) contiene la ricognizione dei quadri ed i livelli di conoscenza ad oggi disponibili per questo territorio provinciale e prodotti nell’ambito delle fasi di lettura per l’elaborazione di piani programmi redatti alle diverse scale ed in occasione della programmazione negoziata. Tali livelli informativi e le relative fonti documentali e pianificatorie/programmatiche, sono organizzate nel QCP secondo i sistemi tematici indicati negli “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)” e riferiti ai Contenuti di Conoscenza:

- *caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale;*
- *l’analisi ecologica del territorio provinciale;*
- *lo stato attuale dell’uso del suolo;*
- *caratteri fondamentali e connotativi dei paesaggi provinciali;*
- *lo stato di fatto del sistema insediativo;*
- *lo stato del sistema delle infrastrutture;*
- *lo stato dei programmi e progetti in itinere ai vari livelli istituzionali*

Gli esiti della ricca stagione della pianificazione regionale e di quella della programmazione negoziata di origine volontaria a cui hanno preso parte tutti i comuni della Provincia di Barletta Andria Trani, oltre che l’avvio del rinnovamento della maggior parte degli strumenti urbanistici comunali, offre in questa fase, un quadro articolato di conoscenze, obiettivi, indirizzi e anche esiti importanti che non possono essere trascurati. In particolare, il dettagliato quadro di analisi e di letture, prodotte in occasione della elaborazione di questi piani e programmi, consente di indirizzare i contenuti di conoscenza del PTCP verso una dimensione interpretativa, limitando la lettura nell’approfondimento di situazioni particolari degne di interesse specifico. Nel senso di preferire la costruzione di quadri interpretativi che restituiscano situazioni tendenziali e quadri evolutivi definiti rispetto a variabili significative e che siano di supporto alla definizioni di opzioni di sviluppo.

La grande quantità di conoscenza prodotta ai diversi livelli per la elaborazioni di piani e programmi (ad es. Piano di Azione Ambientale Agenda 21 PTO NBO, Piano Strategico Vision 2020) restituisce la propensione a spostare in avanti il senso dei “contenuti di conoscenza”; ovvero l’interesse verso la costruzione di quadri interpretativi, più che di

lettura; prefigurare scenari tendenziali (desunti a seguito di variabili specifiche sui temi delle energie, quelle della natura, quelle della mobilità e dei sistemi insediativi) e valutarne gli esiti e le opzioni di sviluppo.

L'Atlante allegato al Quadro Conoscitivo Preliminare propone una prima rassegna cartografica contenente alcune prime elaborazioni organizzate secondo i contenuti di conoscenza del DRAG. Tali elaborazioni sono state redatte integrando diversi strati informativi prodotti in occasione di attività di pianificazione e programmazione, restituendo in alcuni casi quadri aggiornati di conoscenza, sui quali livelli sono stati elaborati alcuni primi quadri interpretativi. L'Atlante cartografico al QCP rappresenta un prototipo di organizzazione dei livelli informativi, delineando un percorso di metodo in termini di organizzazione di contenuti di conoscenza per la stesura del DPP, oltre che provando ad esplicitare quella necessità di costruire quadri interpretativi evoluti ed inediti, quale contributo significativo di questa esperienza di conoscenza per il PTCP.

Tav. 1

Parte I. Caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale

Sezione 1. LA COMPONENTE ABIOTICA NATURALE

La struttura fisica 1

Tav. 2

Parte I. Caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale

Sezione 1. LA COMPONENTE ABIOTICA NATURALE

La struttura fisica 2

Tav. 3

Parte I. Caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale

Sezione 1. LA COMPONENTE BIOTICA NATURALE

Sistema della naturalità

Tav. 4

Parte I. Caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale

Sezione 3. VINCOLI DEL SISTEMA NAURALE

Rischi naturali

Tav. 5

Parte I. Caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale

Sezione 3. VINCOLI DEL SISTEMA NAURALE

Rischio naturale

Tav. 6

Parte II. L'analisi ecologica del territorio provinciale

Sezione 1. MODELLIZZAZIONE /VALIDAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E INDIVIDUAZIONE DI SPECIE FOCALI COME INDICATORI PER LA PIANIFICAZIONE

Indice di Biopotenzialità Territoriale (BTC)

Tav. 7

Parte III. Stato attuale dell'uso del suolo

Sezione 1. QUADRI DIACRONICI, CARATTERI E DINAMICHE SIGNIFICATIVE

Giovanni Antonio RIZZI ZANNONI et all. 1808

Tav. 8

Parte III. Stato attuale dell'uso del suolo

Sezione 1. QUADRI DIACRONICI, CARATTERI E DINAMICHE SIGNIFICATIVE

Uso del suolo 2006

Tav. 9

Parte IV. Caratteri fondamentali e connotativi dei paesaggi provinciali

Sezione 1. PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI SETTORE

Piano Urbanistico Territoriale Tematico /Paesaggio – ATE

Tav. 10

Parte IV. Caratteri fondamentali e connotativi dei paesaggi provinciali

Sezione 1. PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI SETTORE

Piano Urbanistico Territoriale Tematico /Paesaggio – ATD

Tav. 11

Parte V. Lo stato di fatto del sistema insediativo, nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative

Sezione 1. PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI SETTORE

Mosaico della pianificazione urbanistica comunale vigente

Tav. 12

Parte V. Lo stato di fatto del sistema insediativo, nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative

Sezione 2. STRUTTURA INSEDIATIVA

Morfologia del Costruito

Tav. 13

Parte V. Lo stato di fatto del sistema insediativo, nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative

Sezione 2. STRUTTURA INSEDIATIVA

Sistema insediativo

Tav. 14

Parte V. Lo stato di fatto del sistema insediativo, nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative

Sezione 2. STRUTTURA INSEDIATIVA

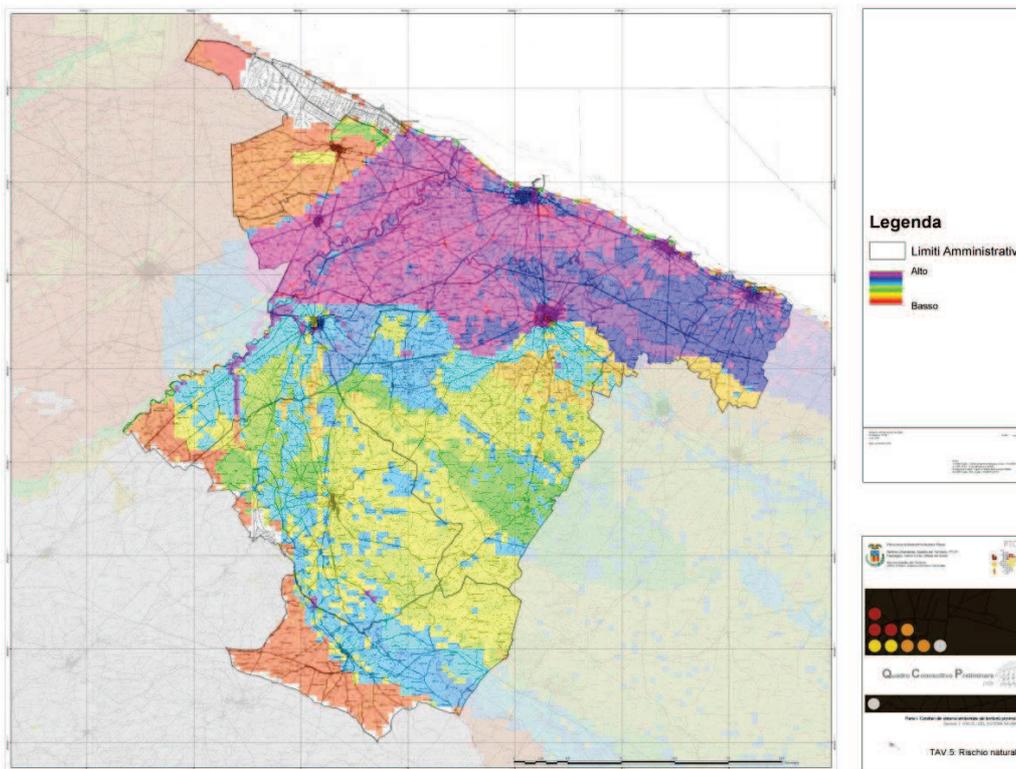
Rischio tecnologico

Tav. 15

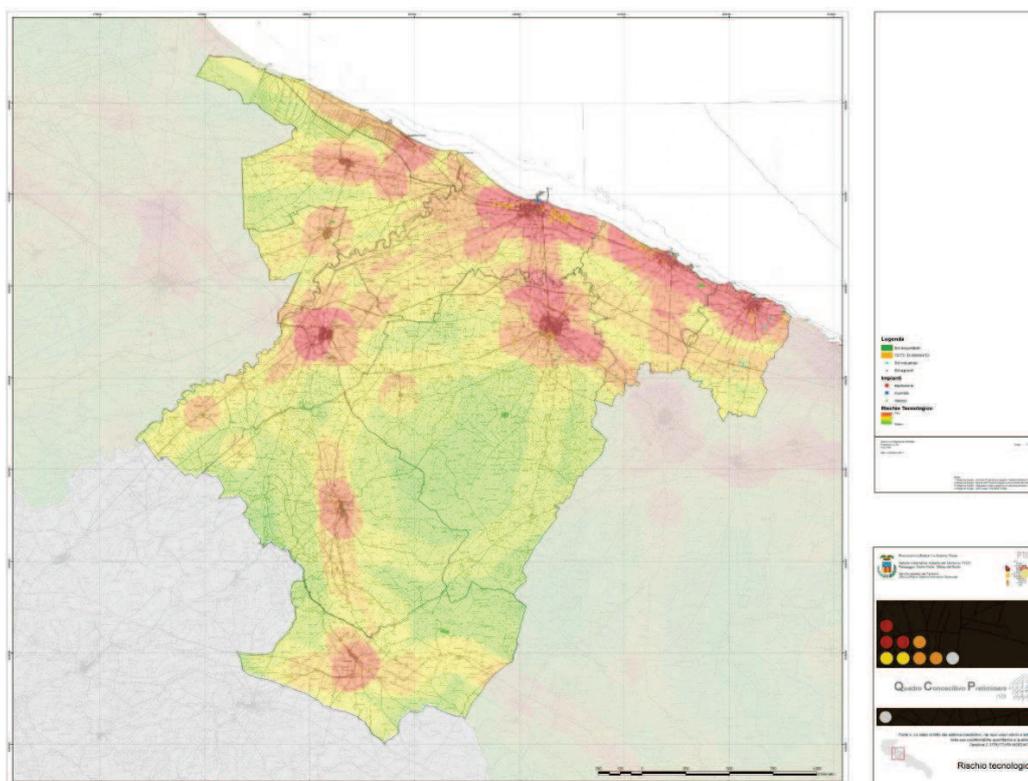
Parte VI. Lo stato del sistema delle infrastrutture

Sezione 1. ARMATURA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ

L'armatura infrastrutturale per la mobilità e le progettualità di rango provinciale



La valutazione multicriteria del rischio naturale nella Provincia BAT (tratto dall'atlante cartografico del Quadro Conoscitivo Preliminare, Tav. 5)

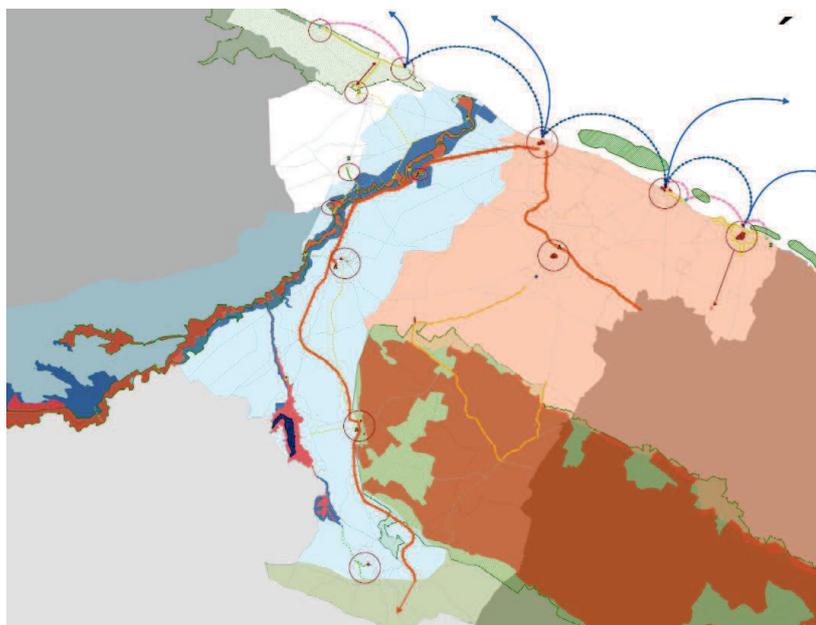


La valutazione multicriteria del rischio tecnologico nella Provincia BAT (tratto dall'atlante cartografico del Quadro Conoscitivo Preliminare, Tav. 14)

Il Quadro Conoscitivo Preliminare si arricchisce di alcune recentissime attività a titolarità provinciale, che concorrono a indirizzare alcune prime considerazioni ed anticipazioni circa le declinazioni del PTCP sui temi del Turismo, Energia, Difesa idraulica e protezione dell'ambiente.

Sistema Ambientale e Culturale Provinciale (SAC) "Terre Diomedee - Viaggio tra terra e mare nel giardino delle Esperidi della Puglia nord barese", approvato con DGP nr 184 del 10 dicembre 2010.

La proposta SAC esplicita alcune prime interessanti questioni utili al processo di formazione del PTCP: l'individuazione e la condivisione dei beni ambientali e culturali di "primo impianto", intesi come primo insieme effettivo ed operativo di valori patrimoniali del territorio provinciale in grado di strutturare l'attrattività del sistema provinciale; la messa in rete dei beni e dei servizi e l'identificazione delle direttrici strutturali materiali su cui si aggancia la strategia; obiettivi e strategie provinciali sul tema del turismo culturale ed ambientale; l'opportunità di mettere a valore esiti e know how sui temi del turismo e dell'ambiente in un approccio integrato alla progettazione.



Schema generale del SAC Provincia BAT "Terre Diomedee - Viaggio tra terra e mare nel giardino delle Esperidi della Puglia nord barese"

Il Piano Energetico Provinciale (P.E.P.) nasce dalla volontà dell'amministrazione provinciale di dotarsi di uno strumento di programmazione e pianificazione energetica a medio e lungo termine che consenta di individuare le specifiche azioni di intervento in tema di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili attuabili nel territorio della provincia Barletta-Andria-Trani.

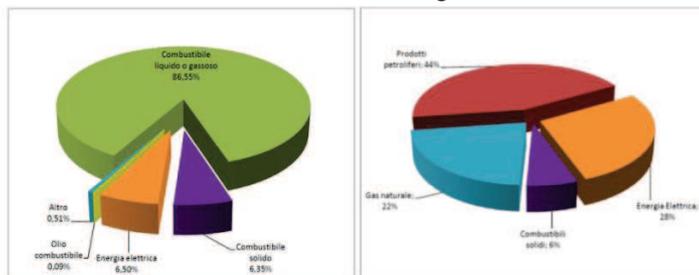
Il P.E.P. è strutturato in tre parti: Quadro Conoscitivo, Bilancio Energetico e Scenario tendenziale, Linee Strategiche e Piano di Azione.

PARTE I: Quadro conoscitivo. Contiene una ricognizione del contesto socio-economico e territoriale della provincia strettamente finalizzato a rilevare tutti gli elementi che concorrono ad orientare le scelte di pianificazione energetica.

PARTE II: Bilancio energetico. Il bilancio rappresenta l'analisi del sistema energetico della provincia relativamente al periodo 1990-2010. Il bilancio energetico fornisce un

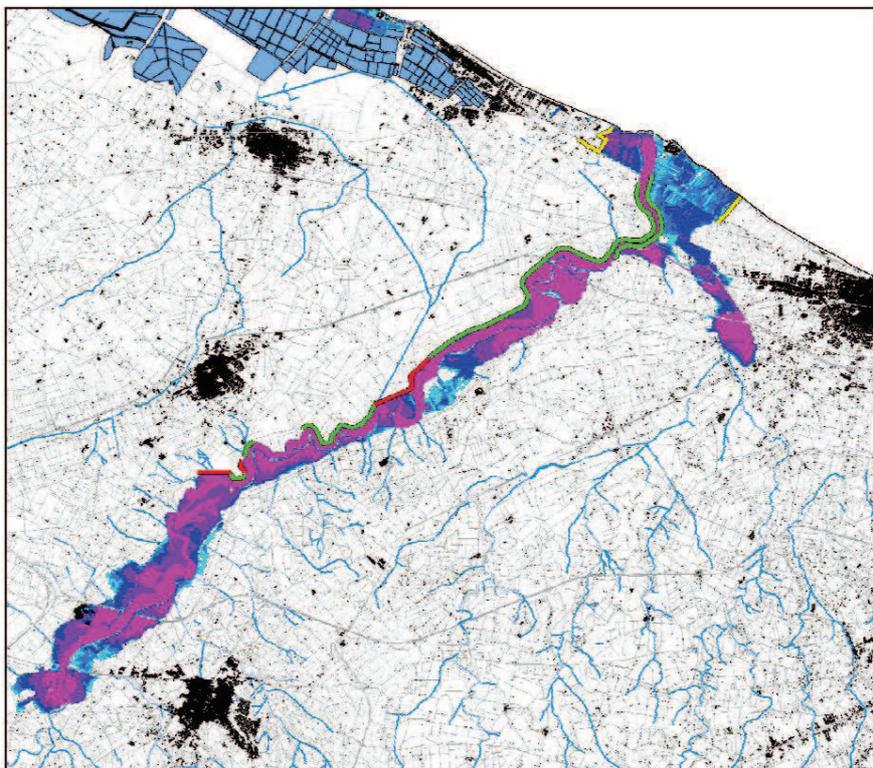
quadro di sintesi del sistema energetico provinciale tramite il quale sono state individuate le criticità del sistema attuale, quantificato il contributo delle fonti energetiche rinnovabili rispetto alle fonti fossili e orientate in prima battuta le strategie energetiche da perseguire. A partire dal bilancio energetico si delinea lo scenario tendenziale, con un orizzonte temporale di una decina di anni, che stima l'evoluzione dei consumi energetici e della produzione di energia al 2020.

PARTE III: Strategie e Linee di Azione. Delinea le linee di indirizzo che la provincia intende porre per definire la propria politica energetica di governo del territorio a breve e medio termine. La consapevolezza che l'evoluzione del sistema energetico vada verso livelli sempre più elevati di consumi, comporta necessariamente l'adozione di strategie di pianificazione mirate ad un contenimento delle emissioni climalteranti. Per l'individuazione delle linee strategiche da intraprendere nella pianificazione energetica del territorio si è operato perseguendo i seguenti obiettivi: risparmio energetico e miglioramento della capacità di produzione da fonti rinnovabili. Per entrambe le macro aree sono state elaborate una serie di bozze di schede tecniche con la descrizione dei relativi interventi, espressione delle potenzialità di sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio provinciale e di riduzione dei consumi energetici.



Da sinistra: Percentuale di diffusione delle fonti primarie utilizzate per il riscaldamento degli alloggi della provincia di BAT; Stima della distribuzione delle emissioni di CO2 per vettore al 2010 (Piano Energetico Provinciale BAT)

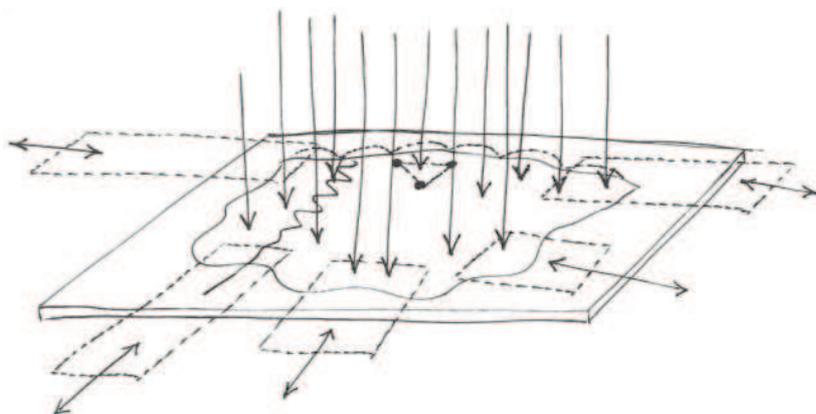
L'accordo di programma finalizzato alla Programmazione ed al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, stipulato il 25 novembre del 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia, rappresenta la prima occasione strutturale (dalla stagione delle opere di difesa idraulica realizzate sul fiume Ofanto, dal 1950 al 1990) in cui valutare approcci integrati e multi obiettivo (difesa idraulica, aumento della biodiversità ed efficienza ecologica). Il tratto terminale del fiume, compreso tra il ponte romano e la foce, rappresenta l'ambito spaziale prioritario all'interno del quale, a partire dagli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, si concentrano iniziative sperimentali con l'Autorità di Bacino della Puglia / Provincia BAT per la difesa degli habitat naturali (Life Natura) e le destinazioni d'uso per l'attrattività turistica.



Fiume Ofanto: Studio di fattibilità finalizzato alla revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal ponte romano alla foce (Autorità di Bacino regionale della Puglia)

Dalle ricognizioni agli esiti delle fasi preliminari:
Quadro Propositivo Preliminare (A5)

...dal “*Genoma*” alle questioni generali e specifiche...



Il Quadro Propositivo Preliminare del PTC della Provincia di Barletta Andria Trani (approvato con Delibera della Giunta Provinciale nr. 26 del 29.05.2012) costituisce un ulteriore riferimento del Piano in ordine agli aspetti specifici riconducibili ai “contenuti di conoscenza”, così come previsti negli “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)”, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, nr. 1759 (pag. 15), ma in questo caso, finalizzato ad indagare sull’insieme dei quadri propositivi (obiettivi generali e obiettivi specifici) contenuti negli strumenti di pianificazione e programmazione cogenti e volontari ed alle diverse scale, che hanno ricadute dirette ed indirette sul sistema territoriale di riferimento provinciale. Ciò si è reso necessario proprio in virtù della più volte ribadita, vivacità delle iniziative in materia di pianificazione e programmazione territoriale in questo territorio ed in linea con il principio di continuità e riconoscimento delle attività pregresse espresse in sede di Linee Guida.

Nel senso di intendere questa grande quantità di obiettivi, riferiti ai piani e programmi, come un indicatore importante ed inedito, dal quale trarre informazioni circa lo stato ed il livello di interesse verso specifiche questioni di criticità e sulle quali, appunto si concentrano gli stessi obiettivi e sulle quali questioni potrebbe delinearsi il contributo dell’Ente provinciale nei modi e nelle competenze ed esso assegnate e la loro efficacia per il conseguimento. In tal senso nel QPP si sottolinea la necessità di aumentare l’autorevolezza e l’efficacia del PTCP, pur non disponendo di strumenti incisivi di governo del territorio. Nel senso che la strumentazione normativa e più in generale l’intera documentazione regolamentativa dovrà orientarsi non soltanto a prevedere indirizzi, direttive e prescrizioni, ma dovrà offrire semplici ed utili supporti che facilitino processi per la realizzazione di azioni ed interventi e che concorrono al conseguimento ed alla valutazione degli obiettivi del PTCP; da qui scaturiscono:

- *la definizione degli strumenti del PTCP, che il QPP propone in “misure indirette” e “misure dirette” (desunte dal DRAG) a cui si aggiungono altri strumenti attuativi specifici desunti dai Principi ispiratori del PTCP, contenuti nelle Linee Guida (A3) e da specifiche necessità (Politiche territoriali, Piani Operativi, Piani di Settore, Contratti di Fiume, Linee Guida, Procedure, Compensazioni ambientali/ristoro ambientale, Premialità, Indicatori di risultato);*
- *la definizione di orizzonti di riferimento e dei campi di applicazione del PTCP (livello comunale, i Settori interni della Provincia, la programmazione negoziata, livello interprovinciale);*
- *la definizione di un primo bilancio circa l’aggiornamento degli strumenti di pianificazione comunale dopo l’entrata in vigore del DRAG.*

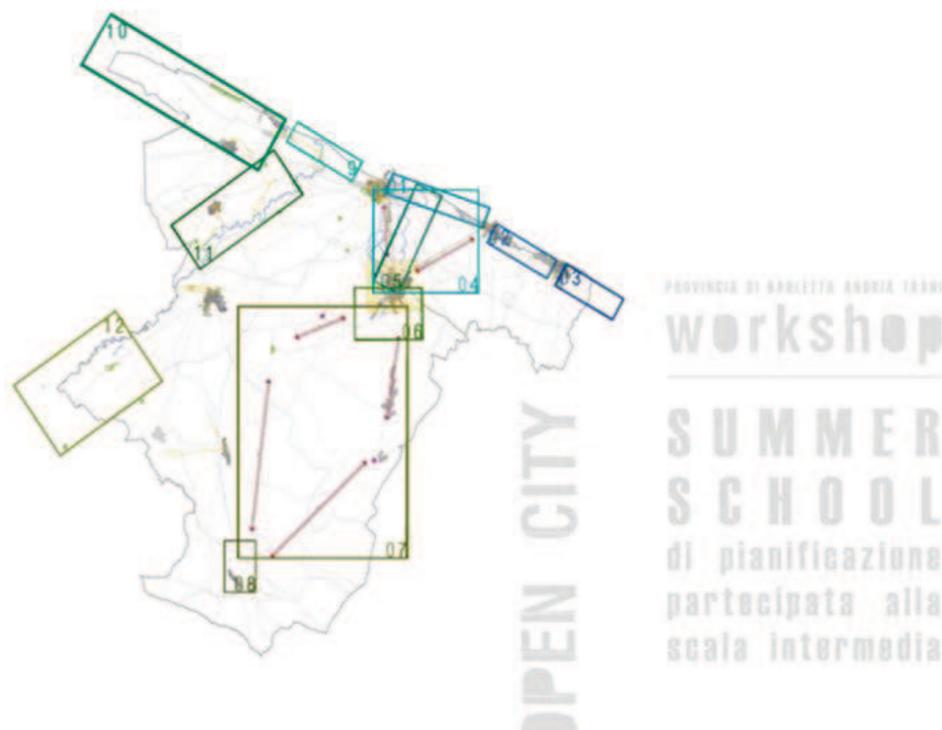
Il QPP restituisce dunque una serie di questioni generali e specifiche che rinvengono da una rassegna e valutazione dei quadri propositivi dei Piani e Programmi, desunti attraverso:

- *l’individuazione di criticità del sistema territoriale di riferimento provinciale evidenziate attraverso la presenza e la persistenza di obiettivi;*
- *la convergenza, coerenza e sinergicità degli obiettivi rispetto alle competenze assegnate alle province ed ai sistemi e componenti del PTCP;*
- *la coerenza degli obiettivi con i principi ispiratori del PTCP dichiarati in sede di “Linee Guida”*
- *un primo approccio alla valutazione riguardante il conseguimento di detti obiettivi.*

La matrice della pianificazione/programmazione, soprannominata il “Genoma del PTCP BAT”⁶ ed elaborata dall’Ufficio di Piano raccoglie l’insieme degli obiettivi generali e specifici per ciascun Piano/programma e si è resa necessaria al fine di:

- definire un primo quadro di riferimento e di inquadramento regionale e dell’area vasta circa gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti;
- valutare una prima coerenza ex ante tra i “Contenuti di Assetto” (DRAG) ed il quadro della pianificazione/programmazione cogente e volontaria vigente;
- contribuire alla valutazione degli esiti della attività di programmazione negoziata avviate in precedenza attraverso il coinvolgimento dei soggetti esperti della programmazione negoziata e del Comitato di coordinamento.

Tali questioni sono state inoltre sottoposte ad un processo partecipativo e concertativo, svolto nelle sedi e nelle modalità precostituite (Tavolo di coordinamento in materia di uso e Governo del Territorio, Comitato di Coordinamento, Tavolo della programmazione negoziata) e durante gli eventi correlati (workshop “Open City”). Tali questioni, opportunamente individuate rispetto alle competenze assegnate alle province e rispetto alla coerenza con i principi ispiratori del PTCP (dichiarati in sede di “Linee Guida”), sono di seguito elencate e raggruppate per sistemi di riferimento concettuali (Sistema ambientale, Sistema ecologico, Sistema degli usi del territorio, Sistema Paesaggistico, Sistema insediativo morfologico e funzionale, Sistema infrastrutturale).



⁶ “Genoma”, termine coniato dal Coordinatore tecnico del Patto per l’Occupazione nord Barese Ofantino, Franco Milella, nell’ambito del tavolo con i soggetti della programmazione negoziata del 12 ottobre 2011. Il “Genoma” del PTCP BAT raccoglie l’insieme degli obiettivi generali e specifici della pianificazione e programmazione cogente e volontaria riferita alle diverse scale (nazionale, regionale e di area vasta) e riconducibile al sistema provinciale di riferimento. Per ciascun obiettivo ne è stata valutata l’afferenza ai sistemi tematici di riferimento (S1-S6) e la coerenza rispetto ai principi ispiratori enunciati in sede di Linee Guida del PTCP (A3). Il “Genoma” rafforza il senso della continuità del PTCP con tutto l’insieme degli obiettivi e strategie dei piani e programmi pregressi e vigenti, tanto da esserne l’atto fondativo da cui proseguire nell’azione del PTCP.

Le questioni generali

Le questioni generali, fanno riferimento ad aspetti e tematiche che assumono una valenza di invariante nei quadri propositivi indagati e riferiti alla pianificazione e programmazione vigente. Essi sono qui riproposti non in forma neutra, bensì raffinando gli obiettivi da considerazioni di tipo previsionale; ciò al fine di lasciare, al livello decisionale, la discrezionalità delle scelte circa obiettivi e strategie del PTCP.

1. Sistema Ambientale

- 1.1 *Il rischio idrogeologico (alluvioni e frane, cavità, erosione della costa)*
- 1.2 *Il rischio (incidente rilevante, rischio sismico)*
- 1.3 *Efficientamento energetico, incentivazione della produzione da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni climalteranti*
- 1.4 *La gestione di rifiuti*
- 1.5 *La pressione insediativa sul sistema marino/costiero*
- 1.6 *Materiali alternativi, le tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere, il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio “Pietre di Puglia”)*

2. Sistema Ecologico

- 2.1 *Bilancio idrico dei corpi idrici sotterranei*
- 2.2 *Rischio di contaminazione degli acquiferi*
- 2.3 *Frammentazione/ Deframmentazione degli habitat naturali (reti corte e lunghe della naturalità)*

3. Sistema degli Usi del Territorio

- 3.1 *Le condizioni ambientali ed i disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana*
- 3.2 *I borghi rurali come esperienze “virtuose” di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali*
- 3.3 *La forma urbana (i margini urbani e le aree intercluse nell'urbanizzato, la saldatura tra centri edificati)*

4. Sistema Paesaggistico

- 4.1 *Ambiti di paesaggio e figure territoriali di lunga durata individuate dal PPTR nel territorio provinciale, nella pianificazione/programmazione negoziata (Ofanto, Murgia, Puglia Centrale/costa)*
- 4.2 *I paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*
- 4.3 *Lo standard di qualità territoriale e paesaggistica nei processi di trasformazione (sviluppo delle energie rinnovabili, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture, qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali)*
- 4.4 *Il sistema di relazione tra i beni culturali/ambientali e le altre risorse complementari*

5. Sistema insediativo e morfologico funzionale

- 5.1 *La struttura insediativa del sistema territoriale provinciale nella sua articolazione policentrica: a)*



funzioni e ruoli urbani; b) il sistema dei servizi e delle attività produttive superiori per la competitività; c) i servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.

- 5.2 *La multifunzionalità dell'agricoltura e delle risorse forestali e la vulnerabilità del sistema agro-ambientale*
- 5.3 *I sistemi insediativi di "frontiera" (ovvero collocati lungo aree con termini delle provincie di Foggia, Potenza, Bari)*

6. Sistema Infrastrutturale

- 6.1 *La connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani ai poli multimodali e intermodali di interfaccia con il sistema delle reti lunghe dei corridoi europei e della rete SNIT*
- 6.2 *Le sinergie tra i territori interni e l'accessibilità delle aree periferiche*
- 6.3 *Il sistema ferroviario esistente, il trasporto pubblico locale per la mobilità sostenibile*
- 6.4 *La rete stradale minore ed il sistema ferroviario come "risorsa" nei processi di valorizzazione paesaggistica. Le prospettive ed i primi esiti delle sperimentazioni di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale*
- 6.5 *Le nuove polarità internodali nella rete economica provinciale*

Le questioni specifiche

Partendo dalle questioni generali, il QPP restituisce un insieme di altrettanto questioni specifiche e territorializzate, desunte dalla pianificazione e programmazione indagata (P.S. Vision 2020, DPP/PUG, Piano di Azione Ambientale PTO NBO, Rigenerazione urbana e territoriale – L.R. 21/2008, la Pianificazione e programmazione di settore provinciale, etc) che restituiscono alcune azioni specifiche e puntuali, i cui effetti hanno valenza sovra locale. Le questioni specifiche sono organizzate secondo una classificazione per sistemi ambientali, desunti dal Piano di Azione Ambientale del PTO NBO e dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), ovvero:

- *Murgia/Premurgia*
- *Murgia/Premurgia/Costa/Mare*
- *Costa/Mare*
- *Murgia/Premurgia/Costa/Mare/Valle Ofanto*
- *Valle dell'Ofanto*
- *Murgia/Premurgia/Valle Ofanto*

Murgia/premurgia

1) La ferrovia “metropolitana” Andria/Barletta, il progetto di interrimento, i risvolti sui sistemi urbani

La realizzazione del progetto permetterà la prima interconnessione delle reti ferroviarie che inciderà in modo strategico sul sistema della mobilità regionale. L'importo del finanziamento è di 180 milioni di euro a valere sulle risorse del Programma Operativo F.E.S.R. Puglia 2007-2013 ed il soggetto attuatore è la Ferrotramviaria spa.

Oggetto dell'intervento: il raddoppio per 13 km del binario sulla tratta Corato – Barletta; l'interrimento della ferrovia nell'abitato di Andria per 2,9 km, di cui una zona di circa 460 metri in galleria, con tre nuove fermate, la realizzazione di parcheggi di scambio intermodali dislocati in prossimità di 11 stazioni/fermate ferroviarie che offriranno circa 2000 posti auto, l'eliminazione di 13 passaggi a livello e l'interconnessione con la Rete Ferroviaria Italiana nelle stazioni di Bari centrale e Barletta. Sette i comuni interessati direttamente dall'intervento: Barletta, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Bari.

L'intervento previsto riguarderà l'interrimento del tracciato nel tessuto urbano di Andria e la realizzazione di nuove fermate. I risvolti non atterranno, però il solo contesto urbano, bensì interesseranno sistemi di riferimento territoriali alle scale regionale ed intermedia, prevedendo migliori e più rapide connessioni con l'Aeroporto di Bari ed un servizio con Barletta che assume le valenze di servizio metropolitano.

2) Il Borgo di Montegrosso (Andria)

Il borgo è situato sulla Murgia a circa 18 km da Andria, in una splendida cornice naturalistica. Pur trovandosi nel territorio comunale di Andria, il borgo risulta più vicino (8 km) alla città di Canosa di Puglia. Esso fu fondato durante il fascismo dall'Opera Nazionale Combattenti, con la costruzione di case coloniche da assegnare ad ex combattenti.

Attualmente è abitato da alcune famiglie di contadini di Canosa e Andria, è sede di residenze estive e di un gran numero di masserie, agriturismi e ristoranti tipici, che hanno contribuito in modo significativo alla rinascita della borgata. La borgata costituisce, ad oggi, un esempio significativo in cui la collettività insediata esprime, in maniera vivace e presente, uno "stile di vita" più che inseguire una moda. Ciò ne fa un luogo autentico in grado di immaginare scenari e processi di sviluppo coerenti e sostenibili; in cui valorizzare e presidiare il patrimonio insediativo e paesaggistico locale. Dalla borgata si dipartono i più suggestivi percorsi di fruizione verso il parco nazionale dell'alta Murgia e verso il paesaggio olivetano della BAT; da cui il ruolo riconosciuto di "Porta al Parco Nazionale dell'Ata Murgia".

3) “Polarità contrapposte sulla frontiera interprovinciale” (Bisceglie/Molfetta/Corato)

La porzione di territorio compreso tra Bisceglie, Molfetta, Corato rappresenta una delle aree produttive più dinamiche dell'intera regione Puglia: Centri commerciali; Area di Sviluppo Industriale "Consorzio Molfetta Sviluppo"; il sistema agro-alimentare di Corato lungo la SP 231. Il PTCP della Provincia di Bari identifica l'area specifica quale sistema ad alta connettività ed attrattività provinciale. La fitta rete di idrografia superficiale a carattere torrentizio che è presente tra le polarità insediative si identifica quale elemento strutturale per la identificazione della Rete Ecologica Polifunzionale intesa, in questi contesti, quale limite alla espansione e opposizione ai processi di saldatura tra centri e sulla quale ricercare la continuità spaziale interprovinciale.

4) Il nodo polifunzionale R6/SS93/Autostrada A16

Collocata in prossimità dell'incrocio tra la Strada Provinciale nr 3 (ex SR nr 6), la SS 93 e l'uscita Canosa lungo la A16 e benché l'area non abbia ancora espresso le previsioni di trasformazione previste dal PRG vigente di Canosa di Puglia, essa si identifica quale nodo strategico significativo per eventuali future ed inevitabili prospettive di sviluppo insediativo.

5) Gli esiti ed il risvolto "attrattivo" nel sistema insediativo del nuovo casello autostradale di Bisceglie

Previsto nell'ambito del parco progetti del Piano Strategico "Vision 2020" e fortemente voluto dalla collettività Biscegliese, l'intervento, per la localizzazione specifica, rischia di innescare processi non indagati di trasformazione insediativa prevedendo la realizzazione di nuove polarità attrattive e funzionali.

6) L'asse Andria/ Castel del Monte

L'asse di collegamento più importante tra la città di Andria e Castel del Monte, nell'arco degli ultimi 20 anni ha assunto spontaneamente un ruolo attrattivo, di per se molto importante, per ciò che riguarda l'offerta di servizi collegati alla ospitalità turistica e del tempo libero; qualificandosi come asse attrezzato per il raggiungimento di mete non necessariamente legate al Castello. Le spinte dell'Amministrazione di Andria, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, sono orientate nella valutazione di siti idonei per la localizzazione del centro di accoglienza "Porta a Castel del Monte".

7) Il sistema produttivo e delle periferie nord lungo la tangenziale nord/est (Andria)

La riorganizzazione del sistema insediativo produttivo introdotto a seguito dell'allargamento della tangenziale di nord/est; i risvolti sul riassetto produttivo nel sistema tripolare Andria/Barletta/Trani

8) La gestione multifunzionale dell'azienda agricola provinciale "Paparicotta"

La valenza agroambientale dell'azienda provinciale "Paparicotta". (Cfr. Delibera di Giunta Provinciale nr.9 del 14/02/2012 "Attività sperimentale e produttiva dell'azienda agricola provinciale Paparicotta")

9) L'impiantistica nel trattamento dei rifiuti urbani e speciali

Le prospettive a seguito della riorganizzazione delle ATO Rifiuti (BA1/BA4/FG4); gli impianti di Andria/Trani/Canosa/Spinazzola.

10) "Centro di ricerche Bonomo"

Le prospettive e le ipotesi di rilancio del centro di ricerca

11) Completamento S.P.n.3 (R6)/ Tratta Minervino Spinazzola

Le questioni connesse agli aspetti archeologici e paesaggistici

12) Bretella di collegamento S.P.n.3 (R6)/S.S. N. 655 (Bradana)

13) Il Parco dei Tratturi Provinciale

Gli esiti ed i risvolti del disegno di legge nr 1/2012 del 7/02/2012 "Testo unico sulle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e opera nazionale combattenti". Il "Tavoliere fiscale"⁷ rappresenta un ambito spaziale di riferimento per attuare azioni di copianificazione con il PTCP di Foggia prevalentemente in materia di mobilità lenta.

14) Il Sistema di borghi nel Parco nazionale dell'Alta Murgia

⁷ Che identifica storicamente un insieme strutturato e riconosciuto di locazioni strettamente legate alla centralità di Foggia fino a comprendere il territorio murgiano e del nord barese.

Coleti grande, Coleti piccolo, la Forbice (in agro di Minervino Murge); Senarico, Monte Caccia (in agro di Spinazzola).

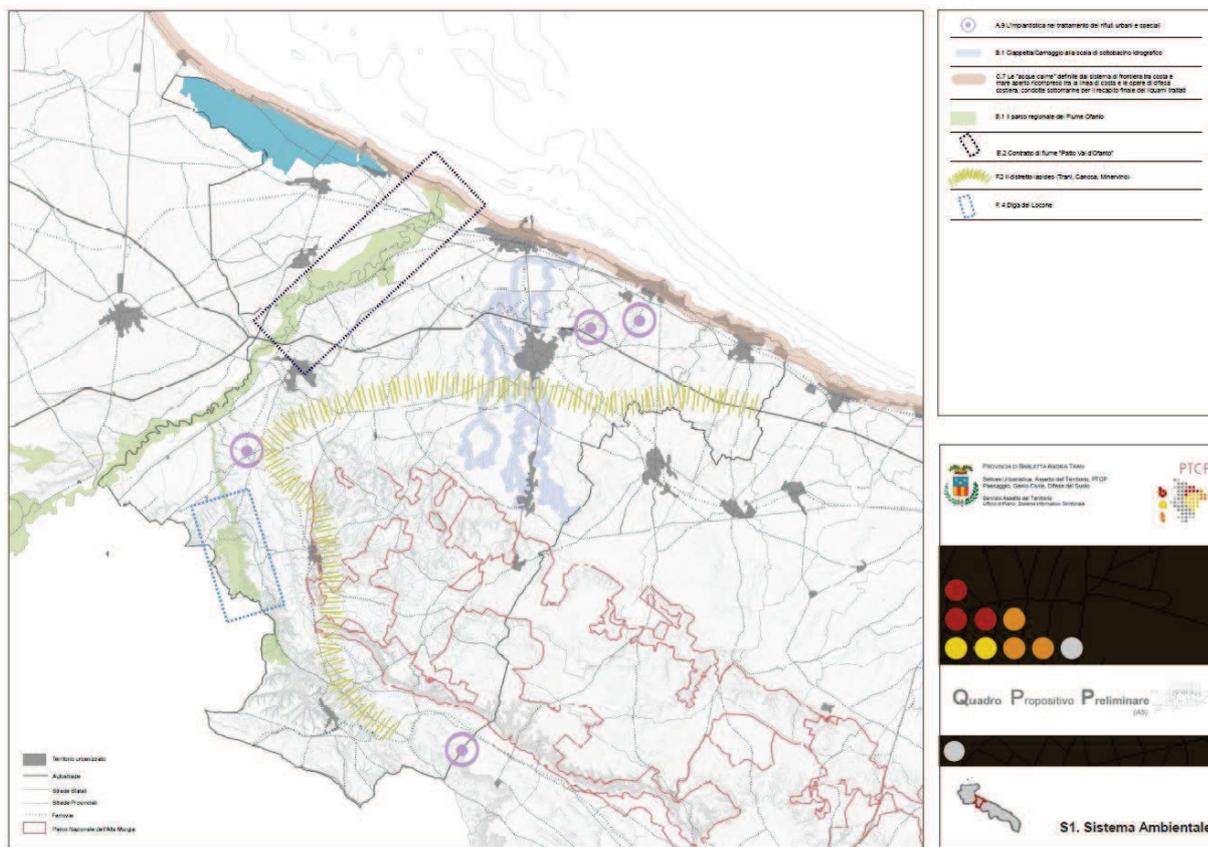
15) L'area produttiva sul fronte Provincia BAT – Potenza (Spinazzola)

Le previsioni di PRGC di Spinazzola individuano sul territorio comunale la ubicazione di una zona D1 (Aree produttive industriali), con superficie di circa 50 ha, localizzata lungo la SP. n.9 di Venosa e tra le SP. n 11 e S.P.n.56. Tale area, tenuto conto della favorevole localizzazione rispetto alla viabilità provinciale e nazionale (S.S.655 Bradanica) nonché la vicinanza alla regione Basilicata costituisce un utile riferimento previsionale di valenza provinciale.

40

16) L'impulso eolico lungo l'arco pedemurgiano

L'illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 16, della legge regionale n. 40 del 2007, nella parte in cui richiama le restanti disposizioni del regolamento n. 16 del 2006. I PRIE comunali "non possono indicare i luoghi" nel territorio dove "non è possibile costruire gli impianti eolici", dato che "il loro corretto inserimento" (vale a dire installazione) deve seguire le disposizioni dettate dalle linee guida nazionali; la mancata approvazione dei PRIE non vincola la realizzazione di impianti. Tuttavia in entrambi i casi, presenza di previsioni territorializzate dei PRIE ovvero di istanze di installazione degli impianti, l'arco pedemurgiano (compreso tra l'alto piano murgiano, la valle dell'Ofanto a sud ovest e la Strada Provinciale nr 2) , benché limitato dalla presenza dei "coni visuali" previsti dal REGOLAMENTO REGIONALE 30 dicembre 2010, n. 24, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia", si presenta come ambito in grande fermento alla trasformazione, indirizzato dalle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" (4.4.1) del PPTR.



Le questioni specifiche territorializzate nel Sistema Ambientale (tratto dall'atlante cartografico del Quadro Propositivo Preliminare S1)

Murgia/Premurgia/Costa/Mare

1) Ciappetta/Camaggi alla scala di sottobacino idrografico

L'interesse è rivolto all'ambito territoriale dell'intero sotto-bacino idrografico del "Ciappetta/Camaggi"; finalizzato al conseguimento del disinquinamento e la riqualificazione come elemento di connessione ecologico funzionale del sistema idrografico superficiale torrentizio del Ciappetta Camaggi", nel suo intero tratto da Andria, all'area periferica est di Barletta fino alle aree umide costiere di Boccadoro (Trani), Ariscianne (Barletta). Quest'ultimo riferito al tratto di costa ricadente in parte nel Comune di Trani (contrada San Francesco e Paludi) ed in parte nel territorio comunale di Barletta (contrada Ariscianne). Questa si estende per circa 4000 mq e rappresenta ciò che rimane di un'ampia depressione morfologica impaludata e ormai bonificata.

41

2) "Il capoluogo Tripolare"

L'interazione all'interno del capoluogo tripartito rafforzerà i legami tra le città, con profonde ripercussioni sui futuri assetti insediativi e sul sistema ambientale. Potrà verificarsi il rafforzamento di una formale e spaziale intimità tra le città, quasi a delinearne una sorta di città diffusa, policentrica e polifunzionale, tenuta assieme da un fenomeno già esasperato di conurbazione. O al contrario potrà prevalere il campanilismo dei poli, alimentato da una percezione della spazialità urbana compresa nei limiti medievali, in qualche caso murattiani, delle città.

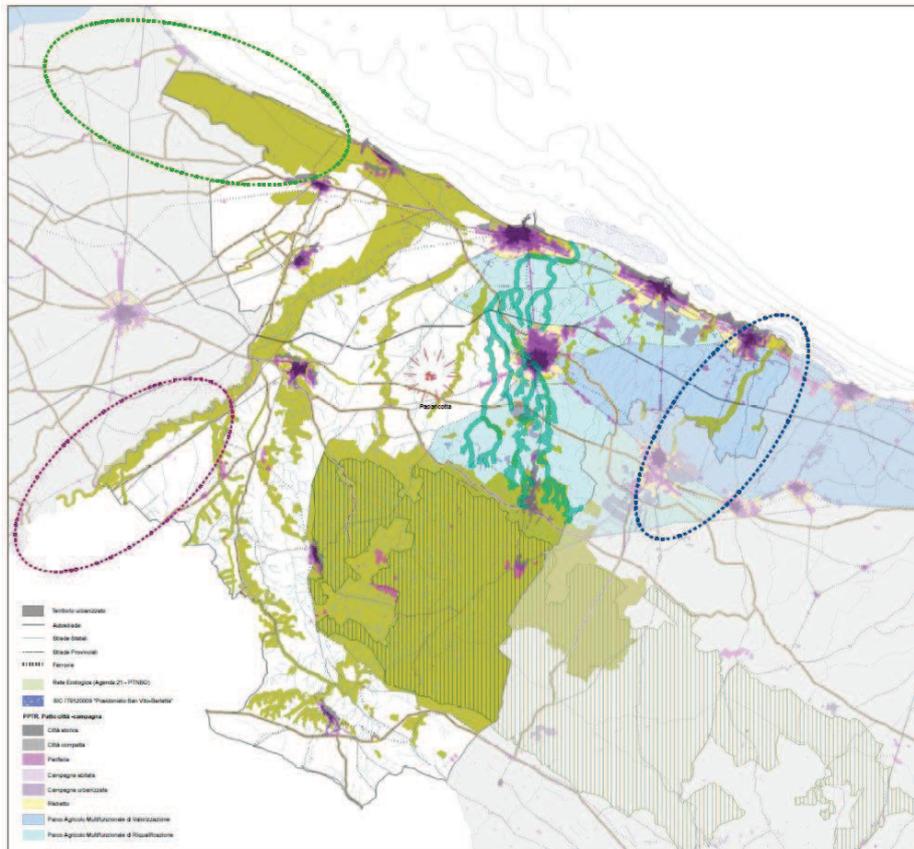
3) Il riassetto dei nodi specializzati dei servizi e delle attività produttive connessi all'asse Andria/Trani (SP1)

La concomitanza delle azioni sulla viabilità della SP1 e gli orientamenti locali circa la delocalizzazione delle attività produttive e dei servizi (Università) sul nodo SS16/SP1 e la specializzazione di attività turistico ricreative lungo il litorale nord di Trani.

4) Ecomuseo della preistoria di Bisceglie

L'identità collettiva e del patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico nella forma del museo permanente, riconosciuto tale della legge regionale 6 luglio 2011, n. 15, "Istituzione degli ecomusei della Puglia". La legge prevede che la Regione istituisca un elenco degli ecomusei di interesse regionale da aggiornare annualmente e promuova un marchio per l'immagine complessiva degli ecomusei della Puglia (Rete Ecomusei Puglia). Gli Ecomusei e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Il costante sviluppo degli ecomusei in Puglia negli ultimi anni ha favorito la messa a punto di nuovi strumenti e metodi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio paesaggistico in rapporto allo sviluppo locale e auto-sostenibile. La formula ecomuseale avviata in Puglia intende concorrere, all'interno del processo costitutivo del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), all'affermazione di nuovi significati e valori del paesaggio, contribuendo alla diffusione del radicamento delle popolazioni nel proprio territorio e comunicando il sistema di informazioni naturali e culturali in esso contenute. Le aree campione interessate alla sperimentazione del progetto Mappe di Comunità sono distribuite in tutta la Regione: Salento, nell'ambito di alcuni ecomusei del SESA (Progetto Pilota per il Salento), Capitanata, con il costituendo Ecomuseo della Valle del Carapelle, l'Ecomuseo della Valle D'Itria ecc. Il comprensorio preistorico che si concentra in località "La Chianca e lungo Lama Santa Croce si identifica quale ambito specifico per l'istituzione di un ecomuseo di valenza provinciale.



A.13 Parco de' Trabur Provinciale	
	A.3 Pianta contrapposta sulla frontiera provinciale Bisceglie - Mottola - Corone
	A.8 La gestione multifunzionale dell'azienda agricola provinciale "Pacopacop"
	B.1 Cassetta Cernaggio alla scala di sottobacino idrografico
	B.2 Contratto di fiume Pato sul Grotto

Provincia di Barletta Andria Trani
 Ufficio di Pianificazione, Assetto del Territorio, PTCP
 Pianeggino Carlo Cialini, Ufficio del Grotto
 Settore Assetto del Territorio
 Elaborazione: Sistema Informazione Territoriale

Quadro Propositivo Preliminare (A6)

S2. Sistema Ecologico

Le questioni specifiche territorializzate nel Sistema Ecologico (tratto dall'atlante cartografico del Quadro Propositivo Preliminare S2)

1) Margherita/Trinitapoli

Il sistema insediativo costiero e retro costiero definito dalla porzione di territorio ricompreso tra la rete di connessione ciclopedonale Trinitapoli- Margherita di Savoia, la spiaggia e la SS16 bis. Qui si addensano spinte ed aspettative legate alla residenza ed alla ospitalità turistica balneare costiera; nuovi ruoli ed opportunità delle aree interne legate alla balneabilità ma in grado di offrire servizi, mete alternative e complementari (area del museo degli ipogei, Casa di Ramsar, Area Sosta Camper, Stazione Ofantino, Borgo Santa Chiara, itinerario del derivativo Ofantino verso il fiume).

2) Il sistema turistico/balneare provinciale

Le questioni collegate al Piano Regionale delle coste e dei Piani Comunali in una visione unitaria provinciale. I contesti insediativi contemporanei fino a quelli di lunga durata, si relazionano direttamente alla costa ed al mare; l'offerta della balneabilità provinciale si misura su una duplice valenza e committenza: quella turistica e quella del tempo libero e ludico ricreativa. La costa e la balneabilità assumono le valenze di una funzione/prestazione urbana.

3) Il sistema della portualità (Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia)

Tutte le aree portuali provinciali sono interessate da iniziative specifiche finalizzate a qualificare e rafforzare ruoli e funzioni: il porto canale per Margherita di Savoia, il porto di Trani negli ambiti di rigenerazione urbana; la diga foranea di Bisceglie; il rafforzamento del porto di Barletta per le valenze commerciali. Le iniziative di rigenerazione urbana di molti dei comuni costieri, nell'ambito della Legge Regionale 21/2008, per la vicinanza di porti ai centri storici, riconoscono la dimensione portuale al centro di strategie di sviluppo urbano fondato su obiettivi di competitività ed attrattività. In questi specifici contesti si condensano istanze di verifica, aggiornamento della pianificazione di settore (Piani Regolatori Portuali), oltre che l'avvio di iniziative sui Waterfront. A questo impalcato strutturale se ne va identificando uno di secondo rango definito da attracchi portuali minori.

4) Il nodo ferroviario di Barletta

Il rafforzamento del nodo ferroviario a seguito del Documento di Rigenerazione Urbana (L.R. 21/2008).

5) Piano degli Insediamento Produttivi ai sensi dell'Art. 27 della Legge n°865/71 (Barletta, via Foggia)

Le previsioni proposte dal Piano, rappresentano per dimensioni e per collocazione territoriale, la più recente iniziativa di pianificazione di un'area produttiva con risvolti sull'intero sistema provinciale.

6) Le prospettive dello svincolo "Boccardo" SS" 16 bis

Le variate destinazioni d'uso nel PUG di Trani, rispetto alle iniziali ragioni circa la localizzazione e realizzazione dello svincolo, impongono riflessioni sulle prospettive dell'area, anche alla luce delle emergenze ambientali del litorale costiero.

7) Le "acque calme" definite dal sistema di frontiera tra costa a mare aperto ricompreso tra la linee di costa e le opere di difesa costiera, condotte sottomarine per il recapito finale dei liquami trattati

Negli ultimi 20 anni il tratto di costa è interessato da significati interventi di protezione localizzati lungo la linea di costa e parallele ad essa: dai pennelli nel tratto Margherita/Zapponeta a quelle tra Capo Colonna e Torre Olivieri (Trani), agli interventi recenti sul litorale di nord a Barletta. La costa fisicamente assume le valenze di una porzione di mare in cui, alle valenze ecologiche, è riconoscibile una unitarietà spaziale sociale, del tutto

Murgia/Premurgia/Costa/Mare/Valle Ofanto

1) La mappa del rischio archeologico provinciale

In Italia, nell'ultimo quarto di secolo, una generazione di funzionari di Soprintendenza ha pensato che la risposta alla distruzione delle stratificazioni sepolte fosse l'archeologia di emergenza (l'intervento di scavo nel momento in cui si palesa la minaccia di distruzione). La gestione di queste complesse problematiche di tutela archeologica, connesse ad una seria pianificazione territoriale e ad un'efficace programmazione di grandi interventi infrastrutturali, è una delle questioni rilevanti soprattutto in considerazione alla grande frequentazione antropica di questo territorio. I siti archeologici di Santa Barbara (Andria), Ipogei e Santa Chiara (Trinitapoli), Terre di Corte (San Ferdinando di Puglia), San Pietro (Canosa), il comprensorio preistorico dei dolmen "La Chianca", grotta di Santa Croce (Bisceglie), le falesie (Trani), Canne della Battaglia – Antenisi (Barletta), il sito archeologico lungo la SP3 (Minervino/Spinazzola).

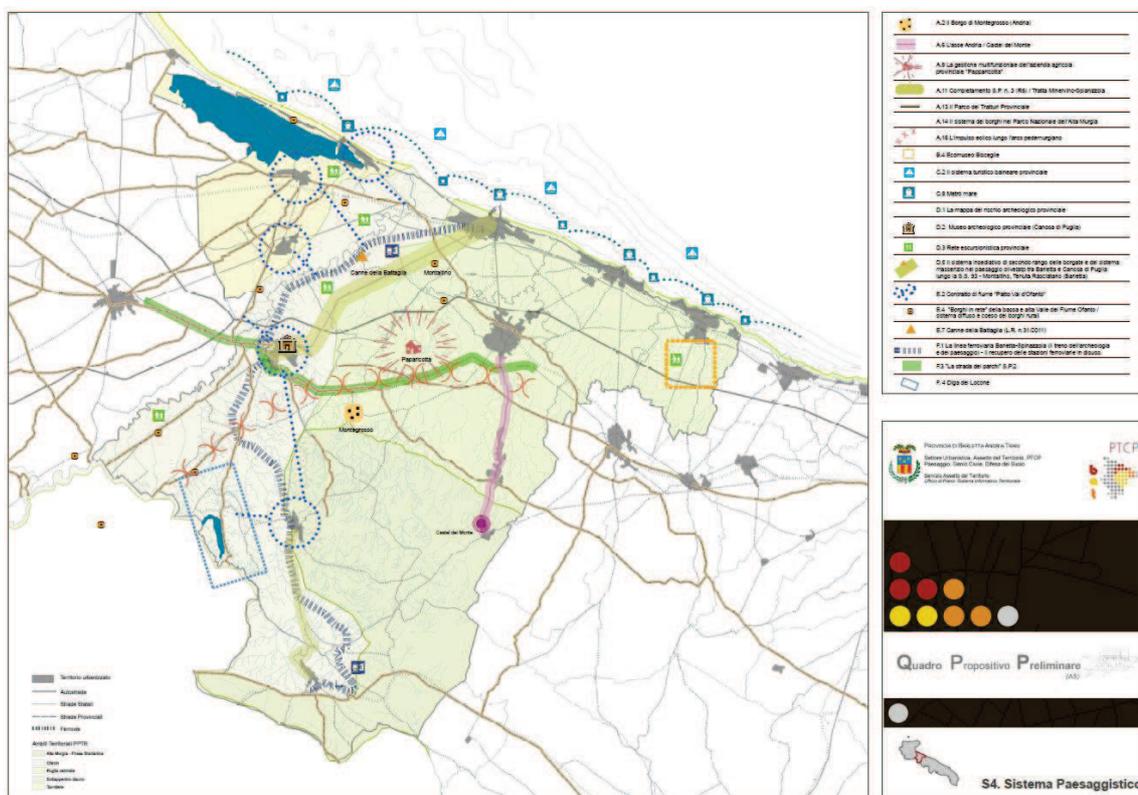
45

2) Museo Archeologico Provinciale (Canosa di Puglia)

3) Rete escursionistica provinciale - Trinitapoli/Margherita di Savoia – Bisceglie/Dolmen /greenway val d'Ofanto

4) Il nuovo polo ospedaliero

5) Il sistema insediativo di secondo rango delle borgate e del sistema masserizio nel paesaggio olivetato tra Barletta e Canosa di Puglia lungo la SS93 - Montaltino, Tenuta Rasciatano – (Barletta)



Le questioni specifiche territorializzate nel Sistema Paesaggistico (tratto dall'atlante cartografico del Quadro Propositivo Preliminare S4)

1) Il parco regionale del fiume Ofanto

Il 14 dicembre 2007 è stata pubblicata la Legge Regionale Puglia n. 37 istitutiva del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto". Il 2 dicembre viene pubblicato sul BURP nr 186 il disegno di Legge nr 51 del 26 novembre 2008 contenente la modifica e la riduzione della superficie del Parco regionale a seguito della Conferenza di Servizi del 23 ottobre. Il Parco attende l'avvio di una strategia di sviluppo che sappia coniugare le istanze dello sviluppo con quelle della tutela in un equilibrio durevole tra eco-logia ed eco-nomia. Il Parco fluviale, pur con diversi tentativi, attende l'avvio un processo di gestione realmente in grado di coinvolgere un partenariato effettivamente diversificato e rappresentativo della pluralità dei soggetti, direttamente ed indirettamente legati alla Valle.

Il processo di governance per questo territorio, appare legato, in primo luogo al riconoscimento di valori da parte di tutti i soggetti interessati, prima ancora delle definizioni di sviluppo sostenibile, e prima dell'individuazione di azioni strategiche. Alla luce dei conflitti ambientali che hanno interessato anche questo territorio, nel processo istitutivo dell'area protetta, è plausibile ipotizzare come la ricerca dei Valori e l'individuazione di strategie, che sottendono all'istituzione del Parco, non si sia ancora del tutto conclusa. Il Valore di naturalità del parco regionale non è, da solo, in grado di contribuire a gestire il più tipico dei conflitti ambientali in aree a forte complessità come questa; appare chiaro come quelli che oggi vengono proposti come Valori non trovano ancora una concreta condivisione, da cui strategie ed azioni poco efficaci. Lo studio delle trasformazioni fisiche recenti del fiume Ofanto restituisce inedite configurazioni di naturalità del parco regionale e segni del paesaggio fluviale per nuove mappe di valori nei processi di sviluppo.

2) Contratto di fiume "Patto Val d'Ofanto"

Il contratto di fiume "Patto val d'Ofanto" rientra nell'ambito delle attività definite nel protocollo di intesa tra Regione Puglia, Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PTONBO e Comune di Canosa di Puglia, per "Azioni, eventi e progetti sperimentali che accompagnino la formazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale". Il Patto intende favorire l'evoluzione, in una azione coordinata, in grado di affrontare in modo integrato lo sviluppo della Valle ofantina, oggi frammentata; ovvero la possibilità di presentare la Valle come progetto innovativo di qualità per l'intero Mezzogiorno, in cui gli aspetti della programmazione economica, quelli del paesaggio (quelli ecologico-funzionali, culturali ed estetico-percettivi) concorrono a sperimentare un modello di sviluppo territoriale secondo l'approccio bioregionale multi settoriale fondato su un sistema ambientale sovraordinato costituito dal bacino idrografico interregionale. L'approccio bioregionale, intendendo il bacino idrografico come sistema territoriale di riferimento, costituisce la condizione originaria di sostenibilità ambientale all'interno del quale misurare e valutare gli impatti e l'efficacia delle misure mitigative delle azioni legate alle politiche di sviluppo; un sistema intermedio tra quello globale e contesti locali. Il Patto Val d'Ofanto costituisce lo scenario strategico di riferimento unitario, rispetto al quale orientare gli impegni e le azioni dei soggetti pubblici e privati; essi muovono da scale di riferimento diverse e convergono rispetto ad una visione comune. La scala provinciale e la dimensione della copianificazione tra le province di Barletta Andria Trani, Foggia, Potenza, Avellino concorrono alla definizione del "Contratto di fiume" per il conseguimento del parco fluviale interregionale.

Il Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (PIST) per la Competitività e l'attrattività del sistema urbano policentrico della Val d'Ofanto (definito tale dall'azione 7.2 delle PPA dell'Asse VII POFSR 2007/2013), si colloca alla scala locale, come insieme di azioni a titolarità pubblica nelle forme partecipative e collaborative tra i comuni di Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli. Esso costituisce l'evoluzione di ragionamenti che spostano l'interesse, dall'ambito prettamente legato agli aspetti della valorizzazione/fruizione del patrimonio naturale e culturale legato al fiume, alla dimensione insediativa della Valle nel suo complesso, prevedendo azioni integrate che interessano le periferie urbane prospicienti la valle, azioni di difesa idraulica, reti ecologiche. Il PIST è uno strumento negoziale, volontario di programmazione e pianificazione strategica, collocato alla scala intermedia (compresa tra quella dell'area vasta Vision 2020 e quella comunale) finalizzato a declinare gli indirizzi e le azioni del Piano Strategico Vision 2020 e del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) rispetto al sistema di riferimento ambientale omogeneo definito dall'ambito paesaggistico nr 4 "Valle dell'Ofanto" e dai territori comunali.

Il Derivativo Ofantino (C. Afan de Rivera, 1834), nell'agro di Trinitapoli si delinea quale asse ambientale e culturale di connessione tra le Zone Umide della Capitanata ed il parco regionale naturale del fiume Ofanto; le questioni legate alla sdemanializzazione del canale divengono di grande interesse per il raggiungimento di tali scopi.

L'accordo di programma finalizzato alla programmazione ed al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, stipulato il 25 novembre del 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia, rappresenta la prima occasione strutturale (dalla stagione delle opere di difesa idraulica realizzate sul fiume Ofanto, dal 1950 al 1990) in cui valutare approcci integrati e multi obiettivo (difesa idraulica, aumento della biodiversità ed efficienza ecologica). Il tratto terminale del fiume, compreso tra il ponte romano e la foce, rappresenta l'ambito spaziale prioritario all'interno del quale, a partire dagli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, si concentrano iniziative sperimentali con l'Autorità di Bacino della Puglia / Provincia BAT per la difesa degli habitat naturali (Life Natura) e le destinazioni d'uso per l'attrattività turistica lungo la costa in agro di Margherita di Savoia.

3) L'asse "Ofantino" ed il sistema insediativo e produttivo lungo la SS 93 e la SS 529 "Ofantina" Canosa/Loconia/Gaudio/Melfi/Calitri

Lungo la SS93 in proseguimento verso l'"Ofantina" si addensano gli interventi post-terremoto con le aree di sviluppo industriale e la pesante infrastrutturazione nelle piccole valli del bacino alto campano (Lioni, Calitri); il distretto industriale di Melfi (Basilicata) organizzato intorno allo stabilimento SATA della Fiat Auto; i poli agricoli sorti con la riforma agraria del 1950 come Gaudio (Lavello) e Loconia (Canosa di Puglia) ed i centri agricoli dinamici come Cerignola e S. Ferdinando di Puglia/Trinitapoli. L'intero insieme di queste polarità produttive è inserito all'interno di un sistema insediativo dell'intera valle ofantina, già oggetto di iniziative finalizzate alla loro integrazione nella dimensione delle reti economiche corte e delle reti lunghe dei Corridoi Europei I e VIII nella programmazione europea 2007/2013 e che trovano nel programma "Puglia Corsara" per le azioni sull'alta capacità Napoli/Bari, possibili ambiti di indagine per valutare possibili margini di interazione.

Le istanze di sviluppo espresse dallo strumento urbanistico vigente (PRG) ed adottato (PUG) del comune di Canosa di Puglia trovano come localizzazione di due delle aree di sviluppo produttivo (D), la stessa SS 93, con specifiche finalità nel settore agroalimentare; rafforzando la specificità del sistema insediativo di valle coerente con la propria vocazione agricola.

4) "Borghi in rete" della bassa ed alta Valle del fiume Ofanto/ sistema diffuso e coeso dei borghi rurali

I borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudio (Lavello), San Samuele di Cafiero ed il Parco delle Miniere (San Ferdinando di Puglia), Santa Chiara (Trinitapoli), Villaggio Salinieri e Torre Pietra (Margherita di Savoia), la Fiumara (Barletta), costituiscono un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani comunali. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, permanendo all'abbandono degli insediamenti sparsi, garantendo quelle funzioni di presidio tattico avanzato di supporto al comparto agricolo. Essi si insediano nella Valle con una logica di equidistanza riproponendo il modello del "festone" dei centri di primo rango, occupando un vuoto insediativo in quella porzione di Puglia nella frontiera con la Basilicata. Già nella loro fondazione i borghi si pongono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile e servizi, divenendo, nel tempo, luoghi particolarmente idonei ad ospitare flussi provenienti dai centri. Oggi questo impalcato infrastrutturale, fatto di linee di nodi, attorno al fiume si dimostra in grado di sostenere ancora processi e decisioni politiche tutte indirizzate a proseguire nel verso di uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle.

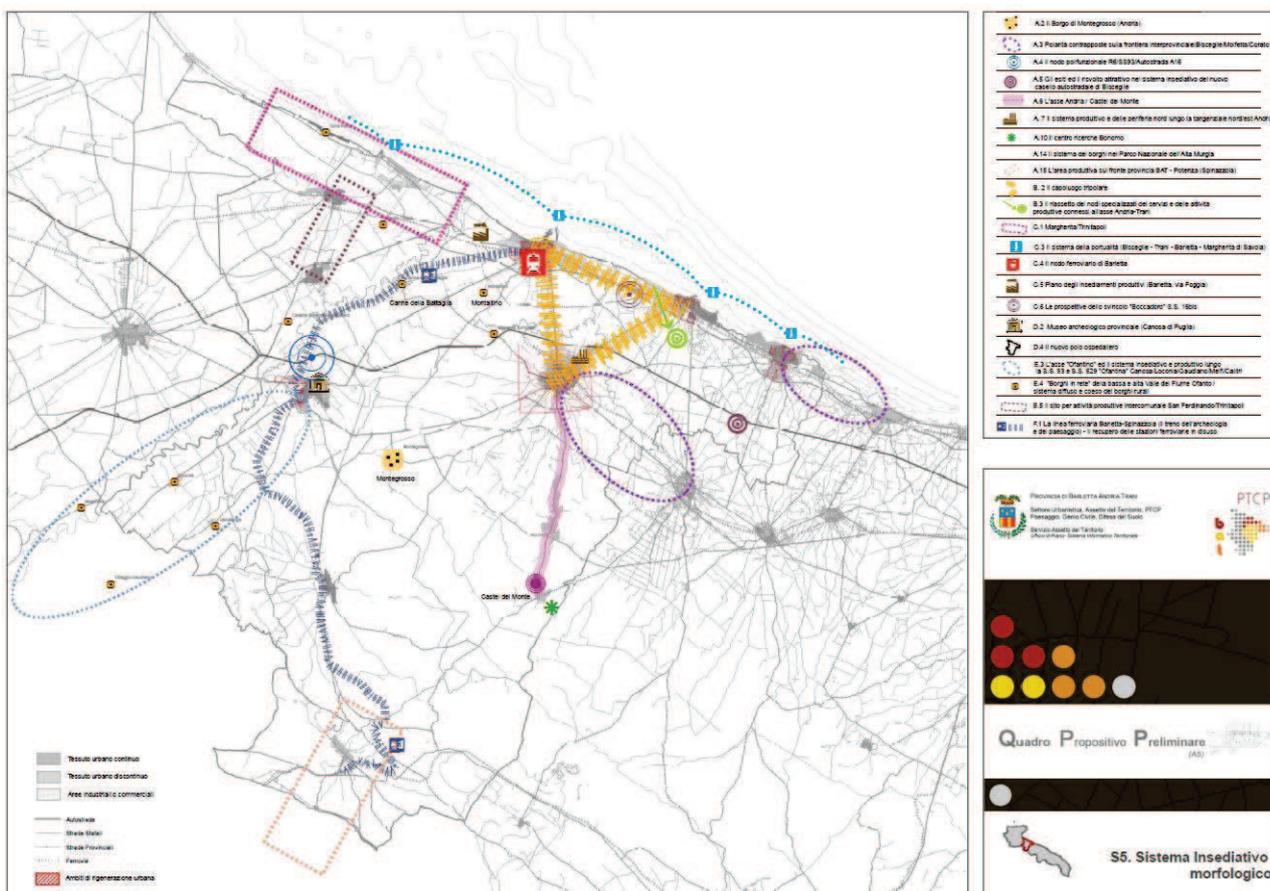
5) Il sito per attività produttive intercomunale San Ferdinando/Trinitapoli

La prossimità allo svincolo "San Ferdinando Sud" per l'immissione/uscita dalla SS 16/bis; la vicinanza al confine comunale di Trinitapoli; sono situazioni che qualificano l'area produttiva specifica in agro di San Ferdinando di Puglia. Questa nuova polarità è riconosciuta nelle logiche di localizzazione di fabbricati ad uso produttivo in agro di Trinitapoli.

6) Lo svincolo autostradale di San Ferdinando di Puglia

7) Canne della Battaglia (L.R. n.31/2011 "Valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativi alla Battaglia di Canne")

Rappresenta lo strumento con cui la regione intende riconoscere il valore storico e militare della Battaglia di Canne, avvenuta nell'agosto del 216 a C. tra romani e cartaginesi.



Le questioni specifiche territorializzate nel Sistema Insediativo e morfologico (tratto dall'atlante cartografico del Quadro Propositivo Preliminare S5)

Murgia/Premurgia/Valle Ofanto

- 1) La linea ferroviaria Barletta/Spinazzola (il treno dell'archeologia e del paesaggio) - Il recupero delle stazioni ferroviarie in disuso (Spinazzola / Ofantino / Casalonga / Acquattetta / Barletta)

Il SAC provinciale "terre Diomedee" si delinea quale sistema di riferimento all'interno del quale organizzare l'offerta turistica provinciale, agganciata ai beni ambientali e culturali di "primo impianto". Il recente negoziato con Regione Puglia si indirizza al riconoscimento della diversità della rete ferroviaria che in questo territorio provinciale vede la presenza di tre linee distinte e comunque agganciate ad itinerari all'interno dei tre ambiti di paesaggio individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR): valle dell'Ofanto (linea Barletta/Spinazzola); Murgia (Ferrovie del NordEst); Costa (Linea Adriatica).

- 2) Il distretto lapideo (Bisceglie/Trani/Canosa/Minervino/Spinazzola)

L'articolato quadro normativo regionale si presta a riflessioni ed applicazioni ampie e multisetoriali, aprendo ambiti di approfondimento sui temi del recupero, mitigazione degli impatti, compensazioni e sul tema della promozione:

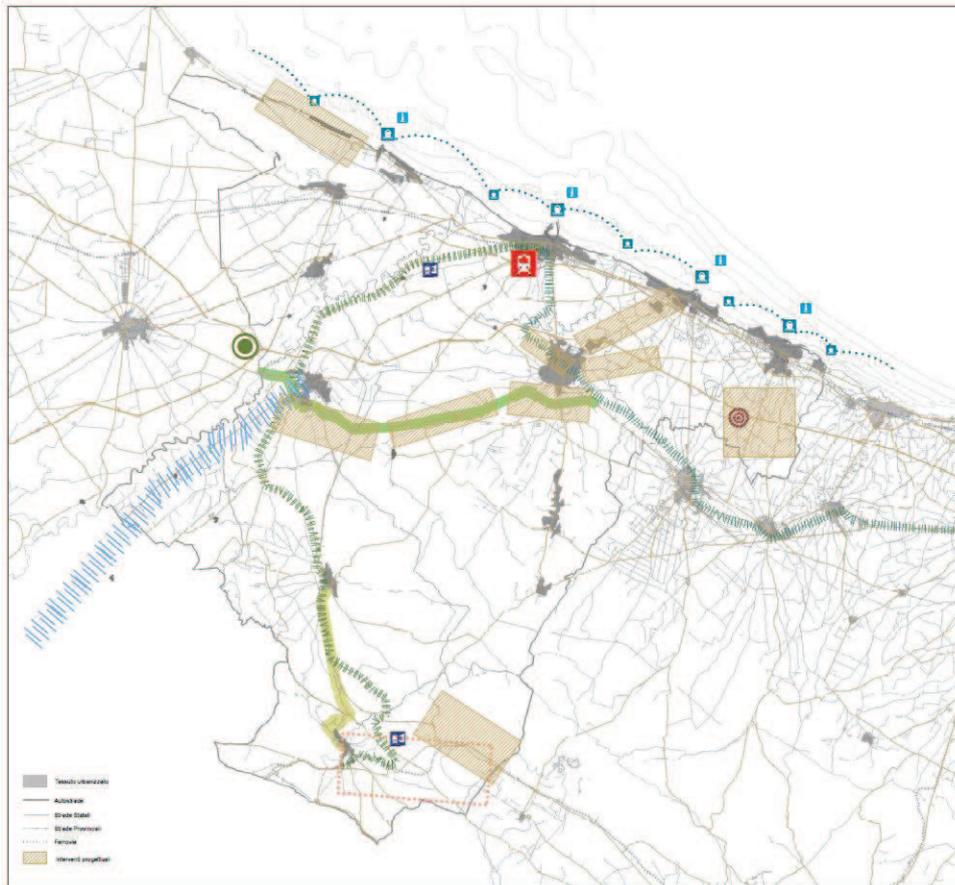
- Nuovo P.R.A.E. - Piano Regionale Attività Estrattive, adottato con D.G.R. n°2112 del 10/11/2009 approvato con D.G.R.n°445 del 23/02/2010;
- Piano Paesaggistico Territoriale Tematico;
- Regolamento d'uso del Marchio "Pietre di Puglia".

- 3) "La strada dei Parchi " SP 2 /ex S.P. 231 /ex SS 98 "Andriese Coratina"

L'intervento progettuale riguarda il completamento della S.P. n. 2 (ex S.P. n. 231 ed ex S.S. 98 " Andriese-Coratina") mediante lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione della viabilità di servizio ex S.S. 98 dal Km 63+000 al km 70+751. La viabilità interessata, attraversa in parte il territorio del Comune di Canosa di Puglia ed in parte il territorio del Comune di Andria e prevede il completamento dei lavori su un tracciato già esistente realizzato a seguito di un appalto dall'ANAS nel 1990. Per gli ambiti di paesaggio attraversati (Valle dell'Ofanto, Parco del Regio Tratturo, Parco archeologico della via Traiana, il sistema degli affioramenti calcarenitici e le testimonianze delle attività estrattive e rupicole) permette di apprezzare all'intervento in chiave di progetto dalle evidenti valenze paesaggistiche ed ambientali.

- 4) Diga del Locone

La Diga del Locone, benché si tratti di una naturalità di "nuovo impianto" rientra nel parco regionale del fiume Ofanto e costituisce un elemento di crescente attrattività di iniziative legate al tempo libero e ricreative, dimostrandosi, per certi aspetti, più attrattiva della stessa asta fluviale del fiume Ofanto. Le recenti esperienze condotte per invasi artificiali analoghi (Diga Alento, Salerno), ripropongono tali aree specifiche come risorse ambientali rilevanti nell'offerta e nella diversificazione di servizi turistico/ricreativi alternativi/integrativi per i centri urbani interni.



	A.1 La ferrovia "intermodali" Anagni-Barzili: il progetto di intervento, in virtù dei sistemi urbani
	A.2 Gli edifici ed il nuovo allargamento sistema nodale del nuovo casello autostradale di Biocelle
	A.11 Completamento S.P.3 (R6) - S.S. n.666 (Bardonia)
	A.12 Breviaria di collegamento S.P.3 (R6) - S.S. n.666 (Bardonia)
	C.11 sistema delle corsie (Bisceglie - Terni - Barzili - Maglietta di Savoia)
	C.4 il nodo ferroviario di Barzili
	C.8 Merozane
	S.3.1.1.1.1 "Orfina" ed il sistema nodale e produttivo lungo la S.S. 85 e S.S. 629 "Orfina" Casale Litorale-Caulano-Terzi-Caini
	S.8.1.2.1.1 servizio autostradale di San Ferdinando-Terzi
	R.1 La linea ferroviaria Barzili-Dorazoli il treno del territorio e del paesaggio - il recupero delle stazioni ferroviarie in disuso
	P.3 "La strada dei parchi" S.P.C

Provincia di Barletta Andria Trani
 Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP
 Pianegg. Cons. Civ. Città del Sole
 Servizio Assetto del Territorio
 Ufficio Urban. Sistema Infrastrutturale

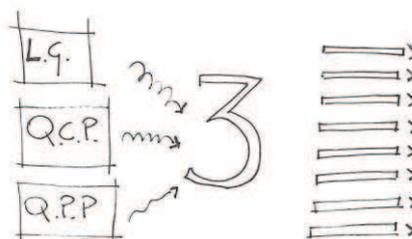
Quadro Propositivo Preliminare (AS)

S6. Sistema Infrastrutturale

Le questioni specifiche territorializzate nel Sistema Infrastrutturale (tratto dall'atlante cartografico del Quadro Propositivo Preliminare S6)

Dagli esiti delle fasi preliminari agli Obiettivi del PTCP

Gli **obiettivi** del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani



Gli Obiettivi del PTCP BAT, organizzati secondo i “Contenuti di Assetto” degli “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)”, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, nr. 1759:

Partendo dai “contenuti di assetto” il PTCP dovrà riguardare nello specifico alcune questioni, opportunamente declinate rispetto ai tre obiettivi generali **(sistema ambientale e paesaggistico, organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio, sistema dell’armatura infrastrutturale)** da cui:

- *le attività riguarderanno uno schema di assetto del territorio provinciale e verranno individuate le trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;*
- *saranno indicate le diverse destinazioni del territorio in relazione all’assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale, così come sopra definite;*
- *saranno individuate le localizzazioni di massima delle principali infrastrutture, ovvero gli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;*
- *sarà definito il sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima, nella accezione definita al punto precedente;*
- *saranno individuate le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;*
- *saranno individuate le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, all’interno della specificazione a livello provinciale della rete ecologica regionale;*
- *saranno definite le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come scaturiranno dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;*
- *saranno individuati concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.*

1. Il PTCP, in merito agli **aspetti del sistema ambientale e paesaggistico**, riconosce il seguente obiettivo generale:

Supportare l'individuazione ed il mantenimento di livelli di ibridazione accettabili⁸, condivisi e sostenibili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione armonica tra le componenti antropica e naturale; riconoscendone altresì identità locali per la sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

- 1.1 *Il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei: aumento dei tempi di corrivazione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali.*
- 1.2 *La riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).*
- 1.3 *Il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.*
- 1.4 *Deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di "servizi ecosistemici"⁹; favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scale interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità).*
- 1.5 *Alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero.*
- 1.6 *Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiera corte dell'energia).*
- 1.7 *Ricerca azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio "Pietre di Puglia").*
- 1.8 *Riequilibrio della capacità attrattiva turistica dei tre principali ambiti di paesaggio del PPTR, della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi, le relazioni tra i beni culturali ed ambientali rilevanti e le altre risorse complementari.*
- 1.9 *La riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione.*
- 1.10 *La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di "supporto alle decisioni" e riduzione del rischio di "conflitto" tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la "mappa del rischio archeologico".*

⁸ nel significato di "capacità di carico"

⁹ Secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005) i servizi ecosistemici sono "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" e si possono distinguere in quattro grandi categorie: supporto alla vita (es. formazione del suolo), approvvigionamento (es. cibo), regolazione (es. regolazione del clima), culturali (es. estetici o religiosi). Il concetto di base è quello che, in generale, il benessere umano dipende dai servizi forniti dalla natura; si giunge quindi al superamento dell'antitesi e del conflitto tra l'approccio di semplice conservazione della natura e lo sfruttamento economico delle risorse naturali. Ovvero garantendo la collaborazione fra i territori e l'equilibrio nella distribuzione costi/benefici. Da cui il miglioramento delle capacità dell'ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di supportare ed orientare le evoluzioni/involuzioni del paesaggio, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico ambientale.

2. Il PTCP, in merito agli aspetti di **organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio**, riconosce il seguente obiettivo generale:

Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un “territorio plurale”, nella collaborazione fra le municipalità; l’equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all’accesso ai servizi, all’informazione, ricerca e all’innovazione .

- 2.1 *Consolidare la struttura insediativa nella sua articolazione policentrica, favorendo uno scenario di sviluppo che sia “organicamente strutturato”, teso a creare simili ed efficienti modalità di accesso e di erogazione dei servizi (sistema ospedaliero provinciale), attività produttive, cultura e formazione.*
- 2.2 *La riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione. L’innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico. L’incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane), la riqualificazione ambientale delle aree degradate. Il sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, “social housing”, l’attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.*
- 2.3 *Il riequilibrio dell’attrattività insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango per l’alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne.*
- 2.4 *Compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l’uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della “campagna del ristretto” nel Patto Citta/Campagna (del PPTR). Da cui: il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamente prioritario delle aree intercluse nell’urbanizzato; la localizzazione dell’espansione in adiacenza all’esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.*
- 2.5 *Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell’agricoltura e delle risorse forestali; ridurre la vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale; sostenere e conservare il territorio rurale della “campagna profonda” nel Patto Citta/Campagna (del PPTR).*
- 2.6 *La tutela e valorizzazione dei borghi rurali come esperienze “virtuose” di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali.*
- 2.7 *Indirizzare e qualificare la ricerca e l’accesso all’informazione e alla formazione per l’innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie).*

3. Il PTCP, in merito agli aspetti del **sistema dell'armatura infrastrutturale** riconosce il seguente obiettivo generale:

Aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale.

Contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T tra Tirreno e Adriatico.

- 3.1 Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.
- 3.2 Riordino del sistema logistico internodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.
- 3.3 Potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.
- 3.4 Valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.
- 3.5 Promuovere la mobilità lenta degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.
- 3.6 Migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.



ATTO DI AVVIO PTCP (A6)

Le Politiche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani



Definizione delle Linee strategiche a partire dagli Obiettivi Generali individuati per ciascuno dei tre Sistemi dei Contenuti di Assetto:

- *Sistema ambientale e paesaggistico (SAP);*
- *Sistema dell'organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio (SIUT) ;*
- *Sistema dell'armatura infrastrutturale (SAI).*

1. SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO SAP

Obiettivi generali riconducibili agli Assetti idrogeologici

- 1.1 *Il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei: aumento dei tempi di corrivazione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali.*
- 1.2 *La riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).*
- 1.3 *Il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l' autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.*

Politiche attivabili

Tali obiettivi devono essere perseguiti, di concerto con le Autorità di Bacino coinvolte, le Amministrazioni locali e la Regione Puglia, mediante:

- Implementazione di interventi strutturali volti a garantire la riduzione di pericolosità del territorio su tutto l'ambito provinciale e di interventi non strutturali, volti a garantire adeguati sistemi di gestione degli eventi anche nelle more della realizzazione delle opere strutturali su tutto l'ambito provinciale;
- Interventi di manutenzione, vigilanza e controllo, al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema fisico esistente;
- Pratiche di mantenimento in buono stato idraulico ed ambientale del reticolo idrografico, ivi compreso il trattenimento idrico ai fini della ottimizzazione del deflusso superficiale e dell'andamento dei tempi di corrivazione;
- Conservazione delle buone condizioni di assetto idrogeologico del territorio, ivi compresa la protezione del suolo da fenomeni di erosione accelerata e di instabilità;
- Piena funzionalità delle opere di difesa finalizzate alla sicurezza idraulica e geomorfologica;
- Ristabilimento delle condizioni di uso del suolo, che favoriscano il miglioramento della stabilità dei versanti e delle condizioni di assetto idrogeologico;

- Interventi di riduzione dei processi erosivi delle coste in relazione alla pressione antropica, al ciclo delle acque interne e all'attività nelle saline (Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Bisceglie)

1.4 Deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di "servizi ecosistemici" favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scala interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità).

Politiche attivabili

- Istituzione e implementazione degli organi istituzionali e delle strutture organizzative del *Parco regionale dell'Ofanto* (Lr 19/1997) inteso come dorsale ecologica del Nord Barese Ofantino integrata con politiche rurali sostenibili e di riduzione del consumo del suolo e con la costruzione di reti di valorizzazione e di potenziamento del sistema naturale provinciale (Oasi Lago Salso, Saline di Margherita di Savoia);
- Interventi di governo e presidio del territorio, ricerca ed educazione ambientale, per la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a garanzia del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico in aree protette sul tutto il territorio provinciale;
- Strategie a favore della de-frammentazione degli habitat implementando le azioni e i progetti presenti nei cinque scenari del paesaggio regionale pugliese, rispetto alle diverse condizioni e luoghi che ogni scenario è in grado di attivare (*reticolare*: gli scenari rete ecologica e mobilità dolce, *areale*: gli scenari patto città e campagna e valorizzazione e salvaguardia del paesaggio costiero) e adottando gli Obiettivi di Qualità (OdQ) degli ambiti del PPTR che migliorano la connessione e la connettività nel paesaggio.

1.5 Alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino costiero

Politiche attivabili

a) In riferimento alla Pianificazione Urbana e di Settore

- Interventi di completamento e potenziamento di impianti per l'utilizzo di acque reflue per la salvaguardia del sistema costiero e dei reticoli ad esso connessi: lame e canali (Trinitapoli, Bisceglie);
- Redazione integrata dei *Piani Comunali delle Coste* (riferiti al Piano Regionale Coste come da D.G.R. Puglia n° 2273/2011 in attuazione alla L.R. Puglia n° 17/2006) dei comuni costieri di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, e di questi con i redigenti PUG strutturali, orientati alla salvaguardia degli spazi aperti costieri contro la tendenza alla saldatura insediativa dei quattro centri urbani.
- Attività di monitoraggio dei processi erosivi dei territori costieri finalizzati al recupero e risanamento costiero come da art.7 NTA del Piano Regionale Coste (L.R. Puglia n° 17/2006) ;
- Integrazione dei *Documenti di Rigenerazione Urbana* (L.R. Puglia n° 21/2008) dei quattro comuni litoranei per un orientamento alla riqualificazione delle aree urbanizzate costiere e subcostiere periurbane e marginali, attraverso l'introduzione di zone a servizi alle suddette

aree (standard di quartiere e attrezzature a scala urbana) e fruizione pubblica dei waterfront urbani.

b) In riferimento a tecniche di Riqualificazione e Progettazione Sostenibile

- Redazione coordinata di PIRT (Programmi Integrati di Riqualificazione Territoriale introdotti dal PUTT/PBA Puglia) su aree circoscritte, per il recupero e la riconversione di insediamenti costieri abusivi, degradati e privi di zone a servizi così come individuati nei nuovi Strumenti Urbanistici comunali (es. zona litorale nord di Trani area delle segherie dismesse e in corso di dismissione);
- Riqualificazione e potenziamento delle attività balneari urbane (spiagge comunali) ed extraurbane secondo le indicazioni dei redigenti PCC (riferiti al PRC come da DGR2273/2011 in attuazione alla Lr 17/2006) orientati ad un riordino del complesso delle concessioni demaniali e per un'articolazione delle forme di balneazione (libera, libera con servizi, ad uso esclusivo...), la sperimentazione e gli incentivi per forme di spiagge sostenibili (amovibilità delle strutture di servizio, allacciamento alle reti fognarie, accessibilità dalle reti di mobilità lenta urbana, accessibilità per diversamente abili) e affidamento della gestione di tratti di costa a società sportive per l'apertura di scuole di sport acquatici (nuoto, diving, canotaggio, surf, vela) e cultura ambientale (birdwatching, escursionismo, fotografia).

1.6 Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiera corte dell'energia).

Politiche attivabili

In riferimento alle nuove politiche nazionali ed europee per le *Smart Cities and Communities* nei programmi di *Europa 2020*:

Città sostenibili e intelligenti nel sistema territoriale provinciale in grado di ridurre le emissioni di CO₂ attraverso il ricorso allo sfruttamento di energie rinnovabili, la diffusione delle *low carbon technologies*, le *smart grid*, il potenziamento della *smart mobility*.

Energie rinnovabili

- Interventi per l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici (sedi comunali, scuole, edifici sportivi ecc.), appartenenti al patrimonio esistente o di nuova costruzione sull'involucro architettonico nel rispetto della specificità culturale del contesto mediterraneo e nella re-interpretazione di modelli e strategie di comportamento che consentano un controllo della qualità complessiva degli interventi di efficientamento, da considerarsi come interventi integrati, tra esigenze funzionali, impiantistiche ed architettoniche con l'installazione di dispositivi fotovoltaici sui lastrici solari o con fotovoltaico integrato alle membrature architettoniche (prospetti, balaustre, logge, brise soleil...) e di arredo urbano (pensiline, tettoie, illuminazione pubblica...);

Smart Grid

- Realizzazioni nelle città della BAT di Sistemi Informativi per il governo dei consumi energetici, in grado di monitorare le emissioni di CO₂ equivalenti prodotte dai cittadini (case, automobili...) e un sistema di controllo dei consumi elettrici in bassa tensione, sfruttando le reti di contatori Enel intelligenti di nuova generazione che permettano la trasmissione aggiornata dei dati sui consumi;

Smart Mobility

- Riduzione delle emissioni di CO₂ e miglioramento della sicurezza del traffico urbano e accessibilità urbane, attraverso l'implementazione di politiche per la riduzione dell'uso del mezzo privato su gomma, realizzazione di parcheggi di scambio ai varchi d'accesso urbani, diffusione di mezzi pubblici a gas metano ed elettrici, potenziamento delle piste ciclabili integrate a servizi di bike sharing (pubblici).

1.7 Ricercare azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (distretto lapideo produttivo pugliese – marchio Pietre di Puglia)

Politiche attivabili

a) In riferimento alla Pianificazione di Settore

- Promozione dei Piani Particolareggiati nei principali Bacini Estrattivi del territorio provinciale (Trani– Canosa-Minervino-Spinazzola), come previsti dal PRAE, finalizzati al miglioramento della coltivazione delle cave, all'incentivazione, al riuso, alla migliore infrastrutturazione dei bacini estrattivi;
- Potenziamento del controllo territoriale a livello provinciale dell'attività estrattiva finalizzato all'apertura controllata delle cave e all'incentivazione del recupero/riconversione, anche mediante la gestione di un fondo finanziario basato sui ricavi dei volumi estratti (orientati alle attività formative, al miglioramento delle infrastrutture a servizio dei bacini...).

b) In riferimento al sistema della Ricerca Industriale e della Commercializzazione del prodotto pietra naturale

- Riposizionamento e riuso delle polveri di scarto prodotte dalle operazioni di segatura dei blocchi per la produzione di nuovi materiali (ad es. polveri di marmo per la produzione di pietre ornamentali);
- Potenziamento dell'indotto dell'attività estrattiva mediante attività formativa altamente qualificata degli artigiani scalpellini e rapporti partenariali con Centri di Ricerca e Università per ricerca industriale nel settore dell'utilizzo della pietra naturale in edilizia (Tecnologie dell'Architettura, Disegno Industriale, Ingegneria Gestionale);
- Progetto Pilota per lo sviluppo del marchio regionale "Pietre di Puglia", in una dimensione distrettuale provinciale, finalizzato alla identificazione geografica, giacimentologica e delle caratteristiche fisiche e meccaniche del materiale estratto per garantirne l'unicità, soprattutto in relazione al commercio dello stesso.
- Azioni di *branding* per l'internazionalizzazione e l'apertura ai mercati dei prodotti del Distretto Produttivo Pugliese dei Lapidei (cfr. Mostra-Workshop *Puglia l'eccellenza italiana*

scolpisce il futuro, a cura di SPRINT - Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione del Sistema delle Imprese, febbraio 2012).

1.8 *Riequilibrio della capacità attrattiva turistica della costa e dell'entroterra, rafforzando le relazioni tra i beni culturali e ambientali rilevanti e le altre risorse complementari*

Politiche attivabili

a) In riferimento alla Programmazione Negoziata e alle Politiche di Valorizzazione e Fruizione del patrimonio culturale come emerge nelle visioni del PPTR della Regione Puglia in particolare dai tre ambiti che fanno riferimento alla provincia BAT

Tenuto conto della necessità di integrare gli Interventi del SAC (Sistema Ambientale Culturale) provinciale "Terre Diomedee" con quelli dei due SAC di frontiera "Apulia Fluminun" e "Alta Murgia" per la creazione di reti di relazioni sui sistemi di valorizzazione e fruizione tra i Beni Culturali e Ambientali:

- Attuazione della "Green Way dell'Ofanto" nell'ambito degli Interventi del Programma di Rigenerazione Territoriale "Competitività e l'attrattività del Sistema urbano policentrico della Val d'Ofanto Intervento 7.2.1 - Sistema di Connessione materiale la viabilità dolce nell'Asse VII PO FESR 2007/2013;
- Implementare le azioni e i progetti di tutela e valorizzazione patrimoniale dei Beni Culturali e Paesaggistici, soprattutto quelli relativi allo scenario della Fruizione dei Beni culturali e ambientali del PPTR, inserendoli nei circuiti turistici degli areali di patrimonio culturale diffuso dello scenario nel vivo delle dinamiche di trasformazione del territorio.

b) In riferimento alle Politiche sul Turismo della Regione Puglia

- Implementazione di misure atte a mettere in rete i differenti uffici di Informazione e Accoglienza Turistica della provincia attraverso la definizione di un percorso di standardizzazione dei lay out delle sedi esistenti e delle procedure e/o modalità attraverso cui vengono erogate le informazioni turistiche;
- Azioni di potenziamento del sistema ricettivo leggero (B&B, alberghi diffusi, agriturismi) nei centri storici e nelle campagne dell'intero territorio provinciale per la realizzazione di una armatura ricettivo-turistica integrata per la fruizione, capace di creare relazioni con le altre risorse del territorio (ambientali, paesaggistiche, rurali...) e al contempo di farsi motore per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- Definire apposite misure atte ad attrezzare i porti turistici esistenti sul litorale provinciale di servizi innovativi che migliorino l'offerta delle singole "Marine", quali servizi e facilities in banchina (piena connessione alle reti energetiche, raccolta rifiuti, servizi catering, cantieristica nautica...) e nuove connettività (wi-fi, creazione di internet point...) anche al fine di favorire attraverso l'utilizzo delle ICT l'emersione di una rete di porti turistici provinciali e regionali;
- Definizione di approdi di Metrò mare a sostegno della fruizione turistica del territorio costiero, in grado anche di alleggerire la pressione antropica sul litorale provinciale dovuta ai flussi veicolari stagionali;
- Potenziamento su tutto il territorio provinciale urbano ed extraurbano della ciclabilità esistente per residenti e per cicloturisti in visita, con allacciamento delle reti urbane ed

extraurbane alla rete Cy.Ro.N.Med (Cycle Route Network of Mediterranean, finanziata con i fondi del programma di iniziativa comunitaria Interreg III B Archimed 2000-2006) sulla base dei corridoi individuati dal network ciclabile europeo "EuroVelo" e dal progetto di rete ciclabile italiana "Bicitalia". Le ciclo piste, una volta realizzate, dovranno essere interconnesse con altre forme di mobilità, quali bus e treni delle reti locali, turismo crocieristico a partire dal Porto di Bari e Terminal aeroportuale Karol Wojtyła di Bari .

1.9 La riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei caratteri identitari nell'ambito dei processi di trasformazione.

- Attivare forme di governance allargata fra rappresentanze di interessi utilizzando strumenti consensuali; favorendo l'aggregazioni di soggetti pubblici e privati su progetti sperimentali per dare impulso alla progettualità locale in forme integrate, multisettoriale e multiattoriali. Sollecitare l'avvio di strumenti di democrazia partecipativa in funzione della comunicazione sociale e della elaborazione partecipata del quadro delle conoscenze patrimoniali e degli obiettivi di qualità del PPTR. Stimolare forme di co-progettazione locale per sviluppare la coscienza di luogo e i saperi locali per la cura del territorio e del paesaggio.

1.10 La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di "supporto alle decisioni" e riduzione del rischio di "conflitto" tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la "mappa del rischio archeologico".

Politiche attivabili

In riferimento al sistema della Pianificazione Urbana e di Settore

- Redazione di *Mappe del Rischio Archeologico* all'interno dei PUG strutturali in corso di redazione nei territori comunali di tutto l'ambito provinciale, che siano prodromiche all'implementazione di forme di *Archeologia Preventiva* (D.Lgs. 163/2006) che prevede una procedura di *Valutazione dell'Impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico* nel rispetto dell'articolo 28, comma 4, del *Codice dei BC e del Paesaggio* D.Lgs 42/2004 e in base ad apposite convenzioni tra Comuni e Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia (es. in Puglia: Comuni di Ruvo di Puglia e Conversano)
- Azioni per la realizzazione del circuito delle grandi aree archeologiche (Canosa, Canne della Battaglia, Trinitapoli) attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico nei nuovi assetti di Parchi Archeologici attrezzati come *musei an plein air* per una migliore fruizione del patrimonio archeologico;
- Messa in rete dei Musei Archeologici della provincia partendo da quello di Canosa di Puglia e dell'Antiquarium di Canne della Battaglia e di questi con quelli dell'area metropolitana di Bari: Museo Jatta di Ruvo di Puglia, Museo Archeologico di Altamura, istituendo Museo Archeologico di S. Scolastica a Bari;
- Tutela e valorizzazione della rete tratturale all'interno degli orientamenti del Parco Regionale dei Tratturi attraverso la mosaicatura dei Piani Comunali (Andria-Canosa-Barletta) con una valutazione dello stato di conservazione/uso della rete. Proposta di integrazione con le politiche di sviluppo della viabilità dolce dell'Asse VII PO FESR 2007/2013 nell'ambito territoriale della provincia e delle politiche attivabili sulla cicloturismo riportate al Ob. 1.8.

2. SISTEMA DELL'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI USI DEL TERRITORIO SIUT

Il PTCP, in merito agli aspetti di organizzazione territoriale del SIUT, riconosce i seguenti obiettivi generali:

- 2.1 Consolidamento struttura insediativa policentrica.
- 2.2 La riduzione del consumo di suolo e innalzamento della qualità insediativa.
- 2.3 Il riequilibrio dell'attrattività insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne.
- 2.4 Compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani.
- 2.5 Rafforzamento degli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali; riduzione della vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale.

Politiche attivabili

a) In riferimento al sistema della Programmazione di settore prevista dal Programma di Sviluppo Rurale regionale (PSR) in accordo con le politiche di tutela del paesaggio agrario del PPTR

- Innalzamento della competitività territoriale mediante l'incentivazione di forme di aggregazione tra diversi operatori economici del settore agricolo (produttori di paesaggio) in **Progetti Integrati di Filiera e Piani di sviluppo Locali** elaborati dai quattro Gruppi di Azione Locali (GAL) presenti nel territorio provinciale (Gal Murgia più, Gal Daunofantino, Gal Pontelama, Gal Città di Castel del Monte), quali *modalità e strumenti* attraverso i quali, nell'ambito di un approccio progettuale integrato e territoriale, veicolare la maggior parte degli interventi e dei finanziamenti previsti nel territorio rurale, (PSR Regione Puglia – Asse I “*Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale*”; Asse IV Approccio Leader, “*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia*”);
- Integrazione e creazione di connessioni del territorio e delle aziende rurali provinciali nella **Rete Rurale Nazionale**, programma con cui l'Italia partecipa al progetto europeo (Rete Rurale Europea) che accompagna e integra le attività legate allo sviluppo delle aree rurali per il periodo 2007/2013, finalizzato al miglioramento della governance del territorio rurale, al rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali di Enti ed imprese, alla diffusione di buone prassi e conoscenze;
- Sostegno alla formazione a scala intercomunale di *Progetti Integrati d'Area Rurale Pilota* (PIARP, Asse II – Azione IV del PSR), progetti che, nell'ambito del più vasto *Sistema Regionale della Biodiversità*, sono finalizzati alla promozione di misure volte alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio e al miglioramento dell'attrattività del territorio;
- Promozione di politiche agro-ambientali per la conservazione del carattere rurale e diffuso della campagna abitata orientando le misure di condizionalità previste dal PSR verso la multifunzionalità del settore agricolo, che garantendo l'integrazione del reddito derivante dalla sola attività agricola e occupazione, può stimolare la permanenza per le collettività rurali nelle aree agricole.

b) In riferimento al sistema della Pianificazione Urbana e di Settore

- Incentivazione nella pianificazione comunale della sperimentazione di *Parchi Agricoli multifunzionali*, territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura

di prossimità che alle attività agricole associano le esternalità dell'agricoltura multifunzionale

2.6 La tutela e valorizzazione dei borghi rurali come esperienze "virtuose" di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali.

a) In riferimento al sistema della Programmazione di settore prevista dal Programma di Sviluppo Rurale regionale (PSR) in accordo con le politiche di tutela del paesaggio agrario del PPTR

- Incremento del regime di multifunzionalità dello spazio rurale in chiave turistica attraverso la messa a sistema dei borghi rurali e delle masserie (turismo verde, ricettività, benessere e marketing territoriale sostenibile) finalizzato anche alla riqualificazione ambientale e funzionale della campagna abitata.

b) In riferimento al sistema della Pianificazione Urbana

- Individuazione nell'ambito dei PUG strutturali e programmatici in corso di redazione dei contesti e sub-contesti urbani/rurali in modalità accentrata da riqualificare e rifunzionalizzare attraverso PUE;
- Azioni per l'incremento dell'accessibilità dei servizi e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in aree rurali con particolare riferimento a grandi masserie e borghi rurali.

2.7 Indirizzare e qualificare la ricerca e l'accesso all'informazione e alla formazione per l'innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie).

- Applicazioni delle ITC per politiche di internazionalizzazione dei settori produttivi portanti del territorio provinciale (tessile-abbigliamento-calzaturiero, agroalimentare, lapideo);
- Politiche di branding e di ricerca industriale per l'innovazione di processo e di prodotto nella filiere agroalimentari locali, nel TAC e nel settore lapideo.

3. SISTEMA DELL'ARMATURA INFRASTRUTTURALE SAI

Il PTCP, in merito agli aspetti del sistema dell'armatura infrastrutturale riconosce i seguenti obiettivi generali:

3.1 Definire una rete stradale opportunamente gerarchizzata che, da un lato garantisca la competitività del sistema economico provinciale nello scenario regionale e nazionale e, dall'altro, favorisca la coesione sociale interna rafforzando le reciproche relazioni tra le realtà provinciali

Politiche attivabili

- Miglioramento dell'accessibilità al sistema autostradale raggiungibile dai caselli di Trani, Andria, e Canosa (e in futuro dal casello di Bisceglie) da parte dei territori non direttamente serviti, e rafforzamento dei collegamenti dei poli di scambio merci e persone tra sistemi di trasporto ferro-gomma-mare (stazione ferroviaria e porto di Barletta, autostrada);
- Potenziamento delle dorsali di attraversamento del territorio provinciale (SS16 bis, dorsale lato costa, SP 231 dorsale interna) mediante l'adeguamento alle nuove normative del Codice della Strada che tengano conto anche degli eventuali conflitti che possono generarsi in corrispondenza degli attraversamenti urbani;
- Riorganizzazione della viabilità ordinaria extraurbana a supporto delle relazioni reciproche tra tutte le realtà del NBO, al fine di aumentare la competitività del territorio e la coesione sociale valorizzando il capitale territoriale e mettendo a sistema le potenzialità esistenti.

In riferimento al sistema della Pianificazione Urbana

- Recepimento degli indirizzi dei PUG strutturali del territorio provinciale sulle linee di comunicazione tra comuni limitrofi.

3.2 Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura della rete ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.

In riferimento al sistema della Pianificazione settoriale regionale (Piano Regionale dei Trasporti) e degli assetti previsti dalla Pianificazione Strategica del PSAV NBO

- Incentivazione del completamento ferroviario, tramite la linea ferrotramviaria Ferrovie del Nord Barese, verso l'aeroporto di Bari-Palese nella prospettiva di rendere efficienti le connessioni del territorio NBO con le reti nazionali e internazionali del trasporto aereo, ferroviario e stradale e con i grandi poli di commutazione (L.R.16 del 23 giugno 2008 "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti") coerentemente con le politiche regionali di rafforzamento del ruolo della Puglia di porta attrezzata verso il Mediterraneo e l'Est europeo (*Documento Strategico Regionale 2007/2013*);

- Rafforzamento delle stazioni di Barletta ed Andria quali hub di accesso alla rete ferroviaria di collegamento con l'aeroporto di Bari-Palese e punti di check-in delocalizzati, da attuare mediante la riqualificazione delle stazioni con il raddoppio dei fronti da prevedersi ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera f) della L.R. 16 del 23 giugno 2008 (*Piano Regionale Trasporti*);
- Rafforzamento della città di Barletta come nodo di accesso ai servizi ferroviari di lunga percorrenza e di rendez-vous tra servizi dell'Alta Capacità ferroviaria e servizi territoriali (polo di commutazione di secondo livello con servizi regionali veloci secondo quanto progettato dal PRT) rendendo commercialmente appetibile la fermata sistematica dei collegamenti ferroviari veloci a Barletta;
- Qualificazione in termini turistici del servizio ferroviario territoriale incentrato sulla stazione centrale di Barletta mediante il potenziamento dei collegamenti delle linee Trinitapoli-Bisceglie di RFI, Canosa-Andria mediante l'interconnessione tra RFI e FNB, Spinazzola-Barletta di RFI, di collegamento alle aree archeologiche di Canne e Trinitapoli, al Parco Nazionale dell'Alta Murgia e alle città d'arte di Andria, Barletta, Canosa, Trani, Bisceglie.

3.3 Riordino del sistema logistico intermodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.

- Potenziamento della rete infrastrutturale esistente mediante l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto (ferro, strada, mare) a supporto della riorganizzazione complessiva del sistema logistico multipolare provinciale in grado di rispondere alle esigenze ed opportunità che si manifestano sul territorio;
- Strutturazione di un sistema logistico integrato a supporto dell'intermodalità ferro-strada-mare per favorire la capitalizzazione della rendita di posizione del territorio provinciale sulle reti lunghe di livello nazionale e internazionale;
- Strutturazione di due poli logistici a supporto della competitività del sistema produttivo dell'area dell'Ofantino settentrionale a Trinitapoli (comparto manifatturiero e agricolo) e di quella murgiana a Spinazzola (Comparto agricolo e dello smaltimento e riciclaggio dei rifiuti nell'area Murgiana).

3.4 Potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.

- Realizzazione di un sistema "retroportuale diffuso" adeguatamente interconnesso con le reti nazionali del trasporto merci, su ferro e su gomma, in grado di offrire servizi multi-purpose alle diverse rotte che interessano l' Adriatico.

3.5 Valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale

3.6 Promuovere la mobilità lenta degli Ambiti e delle Figure Paesaggistiche del PPTR, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza

paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.

- Promuovere una rete di itinerari turistici di mobilità dolce a corto raggio, pedonale e ciclabile, integrata con la mobilità marittima lungo gli approdi turistici (Metrò mare) e il servizio ferroviario turistico e di mobilità lenta a lungo raggio connessa a percorsi extra provinciali (Progetto Cyronmed, reti di mobilità interna al Parco Nazionale dell'Alta Murgia).

67

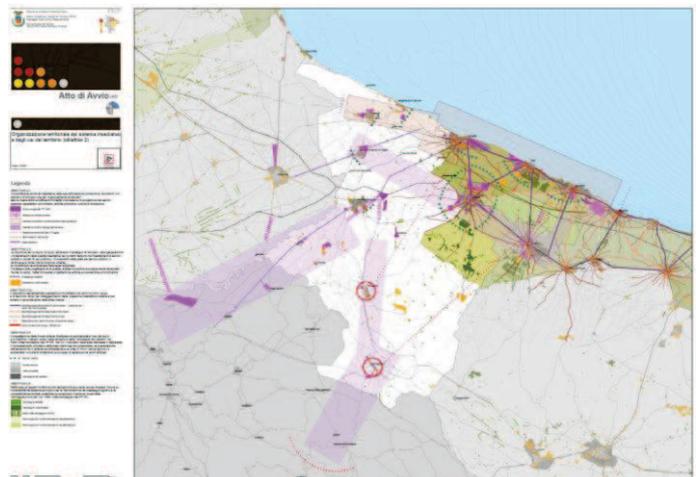
3.7 Migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.

Atlante cartografico degli Obiettivi del PTCP *(allegati)*

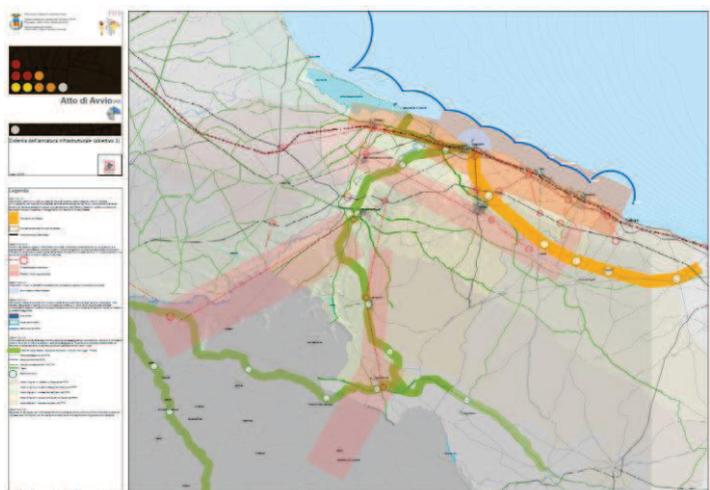
Il Sistema ambientale e paesaggistico (Obiettivo 1)



Il Sistema insediativo e degli usi del territorio (Obiettivo 2)



Il Sistema dell'armatura infrastrutturale (Obiettivo 3)





ATTO DI AVVIO PTCP (A6)

